

# ***Studia Ligustica***

---

**1**

---

***ordini religiosi in Liguria***

Claudio Paolucci

***Presenza religiosa femminile a Genova tra XII e XVIII secolo:  
note di storia e di bibliografia***



---

**Biblioteca Franzoniana 2011**

**ISBN 978-88-98246-00-7**

La Liguria, e specialmente Genova, è stata fin dall'antichità luogo privilegiato di insediamenti religiosi maschili e femminili. Presenza monastica<sup>1</sup> e dei Canonici Regolari<sup>2</sup> che, con il sorgere degli Ordini Mendicanti prima, delle Congregazioni religiose *ante* e *post* tridentine poi, ha visto un notevole sviluppo geografico anche nei centri minori sul territorio: bastino, come esempio, i riferimenti alla distribuzione dei conventi soprattutto dei Minori Francescani<sup>3</sup> e dei Cappuccini<sup>4</sup>, ma anche degli Agostiniani<sup>5</sup>.

Il presente contributo è stato realizzato nell'ambito di una ricerca CNR<sup>6</sup> finalizzata ad illustrare la situazione - esclusivamente riguardante la città di Genova - dei monasteri femminili in essa

---

\*Desidero ringraziare il dott. Andrea Lavaggi per la collaborazione gentilmente fornita.

<sup>1</sup> *Liguria monastica*, Cesena, Centro Storico Benedettino, 1979, pp. 426, in particolare: M.T. Maiolino, C. Varaldo, *Repertorio dei monasteri liguri. Diocesi di Genova*, pp. 93-151, che dopo un'introduzione di M.T. Maiolino (pp. 93-102), presenta le schede di 74 istituzioni; *Storia monastica ligure e pavese*, Cesena, Centro Storico Benedettino, 1982, pp. 437; V. Polonio, *Monasteri e paesaggio nel suburbio genovese. La val Bisagno tra X e XIII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXXVII/2 (1997), pp. 37-62; Eadem, *Monasteri e Comuni in Liguria*, in *Il monachesimo italiano in età comunale*, a cura di F. G.B. Trolese, Cesena, Centro Storico Benedettino, 1999, pp. 163-185. Sulla presenza cistercense sul nostro territorio: V. Polonio, *I Cistercensi in Liguria (sec. XII-XIV)*, pp. 3-78, in *Monasteria nova: storia e architettura dei cistercensi in Liguria*, secc. XII-XIV, a cura di C. Bozzo Dufour e A. Dagnino, Genova, Donati, 1998, pp. XIV-322.

<sup>2</sup> In occasione del convegno *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria tra Medioevo ed età contemporanea*. Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 9-11 dicembre 1993), a cura di C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», VII (1994) n. 2, 2 voll., pp. 276 e 536, si è presentato il primo censimento di 19 fondazioni canonicali in Liguria (I, pp. 71-252) preceduto da: V. Polonio, *Canonici regolari, istituzioni e religiosità in Liguria (sec. XII-XIII)*, vol. I, pp. 19-58; C. Dufour Bozzo, *Gli edifici dei Canonici regolari nel Genovesato fra XII e XIII secolo: linee di ricerca*, pp. 59-68. Si veda anche N. Mornacchi, *Aspetti della vita comune presso i canonici regolari mortariensi in Genova*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, Milano, Vita e Pensiero, 1962, II, pp. 158-160.

<sup>3</sup> A. Casini, *Cento conventi. Contributi alla storia della Provincia Francescana Ligure*, Genova, Centro Studi Francescani Liguri, 1950, pp. 735; Idem, *La Provincia di Genova dei Frati Minori: dalle origini ai nostri giorni*, Chiavari, Sagno, 1985, pp. 660.

<sup>4</sup> Cassiano Carpaneto da Langasco, *Da 450 anni i Cappuccini in Liguria*, Genova, Sorriso Francescano, 1989, pp. 157, ill., che sintetizza e schematizza la storia di questa presenza descritta da Zaverio Molfino in molti studi monografici sui singoli conventi.

<sup>5</sup> *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria*, cit., specialmente: F. Molteni, *Il vescovo Gerardo di Serinalta e la presenza agostiniana a Savona nel XIV secolo*, I, pp. 269-274; L.L. Calzamiglia, *Presenza agostiniana nella Liguria di Ponente*, II, pp. 47-74; *La Liguria di Agostino: architettura, iconografia, spiritualità. 750 anni di presenza sul territorio*. Mostra didattico-documentaria, a cura di C. Paolucci e A. Leonardi, Genova, Centro Culturale Agostiniano – Comitato Ligure, Genova, 2006, pp. 95, ill.

<sup>6</sup> La ricerca venne presentata da E. Gavazza, *Programmi decorativi per i monasteri femminili a Genova. Immagini per la devozione*, in *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria*, cit., II, pp. 117-120. Nell'occasione furono pure presentati il progetto informatico (G. Novali, *Istituzioni monastiche femminili a Genova nei secoli XVI-XVIII. Un progetto informatico per l'analisi dei dati storico-artistici*, in *Ibidem*, I, pp. 141-146) e

fondati entro il perimetro delle mura cittadine, con particolare attenzione al tema stesso della ricerca che si poneva quale finalità propria il censimento delle scelte iconografiche nella committenza delle opere d'arte promossa dalle diverse famiglie religiose<sup>7</sup>.

Negli ultimi decenni, accanto a studi riguardanti il monachesimo<sup>8</sup>, la vita canonica<sup>9</sup>, gli Ordini Mendicanti<sup>10</sup>, le nuove congregazioni religiose maschili sorte in età moderna<sup>11</sup> e le loro singole

---

alcuni saggi: L. Magnani, *Iconografia agostiniana in Liguria: continuità e innovazioni tra XIV e XVIII secolo*, in *Ibidem*, II, pp. 147-180; L. Rossi, *Il monastero agostiniano della SS. Annunziata in Savona: elementi di documentazione e indagine per una lettura delle scelte iconografiche*, in *Ibidem*, II, pp. 121-130; M. Pilleddu, *Un monastero agostiniano. Il complesso di S. Sebastiano a Genova*, in *Ibidem*, II, pp. 131-140.

<sup>7</sup> Sull'argomento, in generale, anche se riguardante un periodo precedente, utili indicazioni in P. Piva, *Arte medievale. Le vie dello spazio liturgico*, Milano, Jaca Book, 2010, pp. 287, ill.

<sup>8</sup> M. Dell'Omo, *Storia del monachesimo occidentale dal Medioevo all'Età contemporanea. Il carisma di san Benedetto tra VI e XX secolo* (Già e non ancora, 493), Milano, Jaca Book, 2011, pp. 640; G. Penco, *Storia del monachesimo in Italia*, Milano, Jaca Book, 1995 (3a ed., 1a rist. 2002), pp. 552; L. Clifford Hugh, *Il monachesimo medievale. Forme di vita religiosa in Occidente*, Milano, Ed. San Paolo, 1994, pp. 404; G. Lunardi, *L'ideale monastico e l'organizzazione interna dei monasteri*, in *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, atti del Convegno di studio in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari, Noci, Lecce, Picciano, 6-10 ottobre 1980), a cura di C.D. Fonseca, Galatina, Congedo, 1983-1984, vol. I, pp. 137-168; G. Lunardi, *L'ideale monastico nelle polemiche del XII secolo sulla vita religiosa*, Noci, La Scala, 1970, pp. 189; I. Biffi, L. Dal Prà, C. Marabelli, C. Stercael, *Bernardo di Clairvaux. Epifania di Dio e parabola dell'uomo*, Milano, Jaca Book, 2007, pp. XVII-133; sull'iconografia di san Bernardo, tra l'altro, *Bernardo di Chiaravalle nell'arte italiana dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Firenze 1990), a cura di L. Dal Prà, Milano, Electa, 1990, pp. 266, ill.; V. Polonio, *Il monachesimo nel Medioevo italico* (pp. 81-187) in *Chiesa, chiese e movimenti religiosi* a cura di G.M. Cantarella, Roma, Laterza, 2007, pp. IX-267; *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215)*, a cura di M. Ronzani, Milano, 1980, pp. 336 e 342; *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, a cura di G. Andenna, Milano, Vita e Pensiero, 2001, pp. 549; L. Lekai, *I Cistercensi. Ideali e realtà*. Con appendici di G. Viti, *I Cistercensi in Italia*, e L. Dal Prà, *Abbazie cistercensi in Italia. Repertorio*, Pavia, Certosa, 1989, pp. 588.

<sup>9</sup> Sui canonici regolari: G. Andenna, *Studi recenti sui canonici regolari*, in *Dove va la storiografia monastica*, cit., pp. 101-130; I. Gobry, *Canonici regolari* (pp. 266-276), in *L'Europa di Cluny. Riforme monastiche e società d'Occidente (secoli VIII-XI)*, Roma, Città Nuova, 2000, pp. 544; A. Caelli, *La vita comune del clero. Storia e spiritualità*, Roma, Città Nuova, 2000, pp. 232; R. Grégoire, *La vocazione sacerdotale. I canonici regolari nel Medioevo*, Roma, Studium, 1982, pp. 230; M. Maccarone, *I papi del secolo XII e la vita comune e regolare del clero*, in *La vita comune del clero*, cit., I, pp. 349-411; R. Foreville, *Monachisme et vie commune du clergé dans les conciles oecumeniques et généraux*, in *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali*, cit., pp. 29-48. Sulla *vexata questio* tra monaci e canonici

spiritualità<sup>12</sup>, contestualizzate alla vita sociale<sup>13</sup>, economica e culturale<sup>14</sup> dei diversi territori, il movimento religioso femminile in Italia è stato oggetto di approfonditi studi che hanno

---

nei secoli XI e XII vedi la terza parte di G. Picasso, *Sacri canones et monastica regula: disciplina canonica e vita monastica nella società medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. 414.

<sup>10</sup> G. Grado Merlo, *Nel nome di san Francesco. Storia dei Frati Minori e del Francescanesimo sino agli inizi del sec. XVI*, Padova, Edizioni Messaggero, 2006 (1.a ristampa), pp. 524; E. Pasztor, *Intentio beati Francisci: il percorso difficile dell'Ordine francescano (secoli XIII-XV)*, a cura di F. Accrocca, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2008, pp. 364; *Il Francescanesimo dalle origini alla metà del secolo XVI: esplorazioni e questioni aperte*. Atti del convegno della Fondazione Michele Pellegrino, Università di Torino (11 novembre 2004), a cura di F. Bolgiani e G. Grado Merlo, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 278; Stanislaw da Campagnola, *Francesco e Francescanesimo nella società dei secoli 13. e 14.*, Assisi, Porziuncola, 1999, pp. XII-482; L. Pellegrini, *Insedimenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma, ed. Laurentianum, 1984, pp. 338, con carta degli insediamenti francescani dell'Italia dei secoli XIII-XIV (1220-1340); *Domenico di Caleruega e la nascita dell'Ordine dei Frati Predicatori* (Todi 10-12 ottobre 2004), in Atti dei convegni del Centro Italiano di studi sul Basso Medioevo – Accademia Tudertina, n.s. 18, Spoleto, 2005, pp. X-510; D. Penone, *I Domenicani nei secoli. Panorama storico dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bologna, ESD, 1998, pp. 480; A. D'Amato, *L'Ordine dei Frati Predicatori. Carisma, storia, attualità*, Bologna, ESD, 1983, pp. 240; V. Grossi, L. Marín, G. Ciolini, *Gli Agostiniani. Radici, storia, prospettive*, Palermo, ed. Augustinus, 1993, pp. 335; G. Penco, *Dal medioevo monastico al movimento francescano. Istituzioni, testi, dottrine*, in *Il monachesimo fra spiritualità e cultura*, Milano, Jaca Book, 1991, pp. 243-255; *Il papato duecentesco e gli Ordini Mendicanti* (Assisi, 13-14 febbraio 1998), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario di studi, n.s. 8, Spoleto, 1998, pp. X-378.

<sup>11</sup> Si tratta delle Congregazioni dei Chierici Regolari di Somasca (Somaschi), Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie (Scolopi), Chierici Regolari di san Paolo (Barnabiti), Chierici Regolari Teatini, Compagnia di Gesù (Gesuiti).

<sup>12</sup> C. Leonardi, *La spiritualità monastica dal IV al XIII secolo*, Milano, Scheiwiller, 1984, pp. XIII-214; J. Leclercq, *La spiritualité des chanoines réguliers*, in *La vita comune del clero*, cit., I, pp. 117-135; A. Vauchez, *La spiritualità dell'Occidente medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. 222, che ricostruisce i contenuti e le caratteristiche fondamentali dell'esperienza religiosa in Occidente dall'VIII al XIII secolo quando si afferma una religiosità più sensibile ai valori interiori e rinasce con san Francesco l'ideale di vita evangelica; G. Penco, *Il monachesimo tra spiritualità e cultura*, Milano, Jaca Book, 1991, pp. 408, specialmente: *Profilo storico della spiritualità benedettina* (pp. 55-66; K. Ruh, *Storia della mistica occidentale*. Vol. I: *Le basi patristiche e la teologia monastica del XII secolo*, Milano, Vita e Pensiero, 1995, pp. 480; L. Bouyer, *La spiritualità cistercense*, a cura di C. Stercal, Milano, Jaca Book, 1994, pp. XVII-140; G. Iammarrone, *La spiritualità francescana. Anima e contenuti fondamentali*, Padova, Edizioni Messaggero, 1993 (1 ed.), pp. 160; P. Lippini, *La spiritualità domenicana*, Bologna, ESD, 1987, pp. 344; F. Santi, *La spiritualità di Domenico*, in *Domenico di Caleruega*, cit., pp. 361-399; V. Grossi, *S. Agostino e le radici spirituali degli Agostiniani*, in V. Grossi, L. Marín, G. Ciolini, *Gli Agostiniani*, cit., pp. 11-67; *Finzione e santità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Zarri, Torino, Rosenberg et Sellier, 1991, pp. 570.

<sup>13</sup> 1046 – 1250. *Pensiero e sperimentazioni istituzionali nella "societas christiana"*, a cura di G. Andenna, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 888, specialmente: A. Lucioni, *Percorsi di istituzionalizzazione degli*

permesso la piena conoscenza sia delle diverse esperienze monastiche medievali<sup>15</sup> e delle loro successive riforme, sia degli Ordini legati alla spiritualità dei Mendicanti<sup>16</sup>, giungendo fino alle

---

*“ordines” monastici benedettini tra XI e XIII secolo*, pp. 429-462 e A. Paravicini Bagliani, *Pensiero e sperimentazioni istituzionali nella “societas christiana” (1046-1250)*, pp. 801-823; G. Tellenbach, *Il monachesimo riformato ed i laici nei secoli XI e XII*, in *I laici nella “societas Christiana” dei secoli XI e XII*. Atti della terza settimana internazionale di studio della Mendola, Milano, 1968, pp. 139-164. Per un approfondimento sui vari aspetti relativi alla mediazione simbolico-religiosa e su come tali aspetti si siano configurati in maniera innovativa nell’Europa cristiana nel pieno Medioevo, si veda *Religiosità e civiltà. Comunicazioni simboliche (secoli IX – XIII)*, a cura di G. Andenna, Milano, Vita e Pensiero, 2009, pp. 460. *Il mondo delle scuole monastiche. XII secolo*, vol. 3, a cura di I. Biffi, C. Mirabelli, Roma, Jaca Book-Città Nuova, 2010, pp. 648, che tratta dei Benedettini, dei Cistercensi e dei Certosini; L. Salvatorelli, *San Benedetto e l’Italia del suo tempo*, Roma, Laterza, 2007, pp. 186; G. Penco, *Citeaux e il monachesimo del suo tempo*, Milano, Jaca Book, 1994, pp. 272; T. N. Kinder, *I Cistercensi: vita quotidiana, cultura, arte* (ed. italiana a cura di C. Stercal), Milano, Jaca Book, 1998, pp. XVII-248; J. Leclercq, *San Bernardo. La vita*, Milano, Jaca Book, 1994, pp. XIX-200; P. Zerbi, *San Bernardo e l’Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 1993, pp. 401; B. Rossi, *Francesco e il suo tempo*, Milano, San Paolo, 2003, pp. 240. Sulla vita conventuale e civile dell’Ordine Domenicano si vedano: P. Lippini, *La vita quotidiana di un convento medievale. Gli ambienti, le regole. L’orario e le mansioni dei Frati Domenicani del XIII secolo*, Bologna, ESD, 2008 (3.a ed.), pp. 432. Infine R. Gregoire, L. Moulin, R. Oursel, *La civiltà dei monasteri*, Milano, Jaca Book, 1998, pp. 287.

<sup>14</sup> G. Penco, *La storiografia monastica italiana tra aspetti istituzionali e indirizzi culturali* (pp. 35-52), in *Dove va la storiografia monastica*, cit.; *Studio e studia: le scuole degli Ordini Mendicanti tra XIII e XIV secolo* (Assisi, 11-13 ottobre 2001), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario di studi, n.s. 12, Spoleto, 2002, pp. X-406; *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti* (Assisi, 7-9 ottobre 2004) in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario, n.s. 15, Spoleto, 2005, pp. X-502; G. Tabacco, *Spiritualità e cultura nel Medioevo. Dodici percorsi nei territori del Medioevo e della fede*, Napoli, Liguori, 1993, pp. 334; I. Biffi, *Atlante storico della cultura medievale in Occidente*, Roma-Milano, Città Nuova-Jaca Book, 2007, pp. 277, ill.

<sup>15</sup> V. Musardo Talò, *Il monachesimo femminile. La vita delle donne religiose nell’Occidente medievale*, Milano, San Paolo, 2006, pp. 440; A. Albuzzì, *Il monachesimo femminile nell’Italia medievale. Spunti di riflessione e prospettive di ricerca in margine alla produzione storiografica degli ultimi trent’anni*, in *Dove va la storiografia monastica*, cit., pp. 131-190; J. Leclercq, *La figura della donna nel Medioevo*, Milano, Jaca Book, 1994, pp. 240; R. Rusconi, *“Mulieres religiosae”: i nuovi ordini monastici femminili*, in *Chiesa, chiese e movimenti religiosi*, cit., pp. 211-214; E. Pasztor, *Donne sante. Studi sulla religiosità femminile nel Medioevo*, Roma, Studium, 2000, pp. XI-311; M. Bartoli, *Chiara e le altre. Il ruolo pubblico delle donne sante nell’Italia del XIII secolo*, in *Clara Claris preclara*. Atti del convegno internazionale (Assisi 20-22 novembre 2003), Assisi, Ed. Porziuncola, pp. 403-417.

congregazioni laicali e religiose del periodo tridentino<sup>17</sup>. Se ne sono esaminate la Regola<sup>18</sup>, le consuetudini, la spiritualità, la clausura<sup>19</sup> e la vita comune, i legami con gli Ordini e le Congregazione maschili, ma anche l'abito<sup>20</sup>, la vita quotidiana, il lavoro, la formazione culturale e pure il gusto artistico e letterario<sup>21</sup>.

---

Per il rapporto numerico e la diversa dislocazione urbanistica tra i monasteri maschili e femminili: A. Veronese, *Monasteri femminili in Italia settentrionale nell'alto Medioevo. Confronto con i monasteri maschili attraverso un tentativo di analisi "statistica"*, in «Benedictina», XXXIV (1987), pp. 355-416.

<sup>16</sup> A. Bartolomei Romagnoli, *Il francescanesimo femminile dalle origini al Concilio di Trento*, in *All'ombra della chiara luce*, a cura di A. Horowski, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2005, pp. 11-85; *Il movimento religioso femminile in Umbria nei secoli XIII-XIV*, Atti del convegno internazionale di studi per l'ottavo centenario della nascita di san Francesco (Citta di Castello, 27-28-29 ottobre 1982), a cura di R. Rusconi, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1991 (1.a ristampa), pp. 271; G. Cariboni, *Domenico e la vita religiosa femminile. Tra realtà e finzione istituzionale*, in *Domenico de Caleruega*, cit., pp. 327-360.

<sup>17</sup> *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto Medioevo al secolo XVII: a confronto con l'oggi*, Atti del 6° convegno di studi farfensi (21-24 settembre 1995) a cura di G. Zarri, S. Pietro in Cariano, 1997, pp. XX-455, specialmente: V. Polonio, *Il monachesimo femminile in Liguria dalle origini al XII secolo*, pp. 87-119 e F. Medioli, *La clausura delle monache nell'amministrazione della Congregazione romana sopra i Regolari*, pp. 249-282; M. Sensi, *"Mulieres in Ecclesia". Storie di monache e bizzoche*, Spoleto, Fondazione Centro di studi sull'Alto Medioevo, 2010, 2 voll., pp. XX-311; 324-1342; *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo: studi, testi a stampa*, a cura di G. Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1996, pp. 800, specialmente D. Solfaroli Camillocci, *L'obbedienza femminile tra virtù domestiche e disciplina monastica*, pp. 269-273; *Recinti: donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, a cura di G. Zarri, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 498; *Donne e fede: santità e vita religiosa in Italia*, a cura di L. Scaraffia e G. Zarri, Roma, Laterza, 1994, pp. XVI-552. Un primo censimento delle congregazioni laicali femminili si trova in: *Congregazioni laicali femminili e promozione della donna in Italia nei secoli XVI e XVII*, a cura di C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», VIII (1995) n. 2, pp. 236.

<sup>18</sup> *Regole monastiche femminili*, a cura di L. Cremaschi, Torino, Einaudi, 2003, pp. XXXI-480, e 16 cc. di tavv.

<sup>19</sup> J. Leclercq, *La clausura. Punti di riferimento storici*, in *La figura della donna nel Medioevo*, cit. pp. 127-138.

<sup>20</sup> A. de Vogüé, *Formazione ed evoluzione dell'abito religioso. II. L'abito femminile*, pp. 70-72, in *La sostanza dell'effimero. Gli abiti degli ordini religiosi in Occidente*, catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 18 gennaio - 31 marzo 2000) a cura di G. Rocca, Roma, Paoline Editoriale Libri, 2000, pp. 646.

<sup>21</sup> *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivi e tipografia*, secoli XV-XVII, a cura di G. Zarri, Roma, Viella, 1999, pp. XXIX-629; *Le sante vive: cultura e religiosità femminile nella prima età moderna*, a cura di G. Zarri, Torino, Rosenberg et Sellier, 1990, pp. 258; G. Zarri, *Monasteri femminili e città (secoli XV-XVIII)*, in *Storia d'Italia. Annali. La chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età Contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino, 1986, pp. 357-429; *Committenza artistica femminile*, a cura di S.F. Matthews-Greco e G. Zarri, in «Quaderni storici», XXXV (2000), 2, pp. 284-570; *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, Atti del convegno di studi internazionale

Il presente contributo intende favorire la conoscenza delle diverse famiglie religiose, che in alcuni casi si sono avvicinate nello stesso complesso architettonico, offrendo – a grandi linee – le notizie essenziali per la conoscenza della regola di vita e della spiritualità di ciascun ordine religioso<sup>22</sup>.

Esso prende in considerazione un periodo di cinquecento cinquant'anni: dalla fondazione, nel 1109, del monastero di sant'Andrea della Porta<sup>23</sup>, nella zona di Porta Soprana, di regola benedettina, fino al 1659, anno nel quale viene abitato il terzo monastero del nuovo ordine di contemplative fondato nel 1604 dalla Beata M. Vittoria de Fornari Strata: le Annunziate Celesti popolarmente chiamate Turchine dal colore del loro abito religioso.

Le famiglie religiose che in questi oltre cinque secoli si stabilirono a Genova sono undici: benedettine, cistercensi, umiliate, agostiniane, clarisse, domenicane, brigidine, canonichesse regolari, carmelitane scalze, turchine, brignoline. Non vengono considerate in questa analisi le famiglie religiose che a seguito delle soppressioni subentrarono insediandosi nei monasteri esistenti: le Crocifisse<sup>24</sup> in santa Chiara di Carignano nel periodo 1825-1930, le Cappuccine<sup>25</sup> in

---

(Bologna, 8-10 dicembre 2000) a cura di G. Pomata e G. Zarri, Roma, Edizioni Storia e Letteratura, 2005, pp. XLVI-406.

<sup>22</sup> Si vedano, tra gli altri: A. Dagnino, *L'architettura degli Ordini religiosi, il territorio, la città*, pp. 165-190 e N. De Mari, *Ordini riformati e nuove congregazioni a Genova: logiche insediative e tipologie architettoniche*, pp. 191-226, in *Storia della cultura ligure*, 2, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XLIV/2 (2004); G. Felloni, V. Polonio, *Un sondaggio per le comunità religiose a Genova in età moderna*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXXVI/2 (1996), pp. 143-166; E. Poleggi, C. Altavista, *Ordini religiosi e strategie urbane a Genova in età moderna*, pp. 475-492, in «Atti Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXXIX/1 (1999).

<sup>23</sup> M.T. Maiolino, C. Varaldo, *Repertorio dei monasteri liguri. Diocesi di Genova*, in *Liguria monastica*, cit., scheda 9, pp. 108-109; A. Dagnino, *Ricerche di architettura romanica a Genova. Il monastero di s. Andrea della Porta*, in *Storia monastica ligure e pavese*, cit., pp. 190-195; Eadem, *Sant'Andrea della Porta, in Medioevo demolito. Genova 1860-1940*, Genova, 1990, pp. 25-27.

<sup>24</sup> Fondate da Maddalena Gardella (1795-1849) nel 1819 in una casa nella zona di Ravecca, vicino a Porta Soprana, furono approvate dall'arcivescovo di Genova, mons. Luigi Lambruschini nel 1824 e si trasferirono nel monastero di santa Chiara di Carignano il 28 settembre 1825. Ottennero la clausura arcivescovile nel 1828 e papa Gregorio XVI con suo *Breve* in data 22 gennaio 1841 approvò l'istituto sotto il titolo di Gesù Crocifisso – da cui il nome di Crocifisse – e Maria Vergine Addolorata, secondo la Regola agostiniana. Ebbero infine clausura papale nel 1845 e rimasero in quella sede fino al 1930 quando si trasferirono in un nuovo monastero sulle alture del Righi. Le monache Crocifisse, vennero dette popolarmente Boccardini, dal cognome del sacerdote Domenico Boccardo che sostenne tale nuovo ordine religioso. Sulla fondatrice: M. Remondini, *Vita della serva di Dio M. Maddalena Gardella fondatrice dell'Ordine religioso di Gesù Crocifisso e Maria Vergine Addolorata*, Genova, Letture

sant'Antonio da Padova 1797-1880<sup>26</sup> e le Salesiane<sup>27</sup> che abitarono nel periodo 1758-1798 in santa Maria della Rocchetta.

Diverso fu, all'interno delle singole famiglie religiose, il numero dei monasteri: sei di Clarisse, quattro di Cistercensi e Agostiniane, tre di Benedettine, Domenicane e Turchine, due di Brigidine, Canonichesse e Carmelitane Scalze, uno di Umiliate e Brignoline<sup>28</sup>.

Nel corso dei secoli XII-XVII il numero dei monasteri andò sempre aumentando, con un forte incremento nel Seicento dovuto alle due nuove fondazioni locali, e con un'unica flessione nel Cinquecento. Abbiamo così:

Secolo	Numero monasteri	Ordini religiosi
XII	3	Benedettine 2; Cistercensi 1
XIII	4	Clarisse 1; Umiliate 1; Domenicane 1; Benedettine 1
XIV	6	Agostiniane 1; Clarisse 2; Cistercensi 3
XV	5	Brigidine 1; Domenicane 1; Canonichesse Regolari Lateranensi 2; Agostiniane 1
XVI	3	Agostiniane 2; Carmelitane Scalze 1
XVII	10	Turchine 3; Brignoline 1; Domenicane 1; Carmelitane Scalze 1; Brigidine 1; Clarisse 3

Cattoliche, 1877, pp. XVI-194; C. Agrosta, *Una serafina poco conosciuta. Compendio della vita della serva di Dio suor M. Maddalena Crocifissa Gardella, Sampierdarena*, Tip. Don Bosco, 1919, pp. 46.

<sup>25</sup> Cassiano Carpaneto da Langasco, *Cappuccine a Genova 1577-1977*, Genova, 1977, pp. 119; Idem, *Le Clarisse Cappuccine a Genova (1477-1960)*. Seconda edizione rivista e aggiornata (pp. 13-135), in *Le Clarisse Cappuccine a Genova. Pietre vive nella costruzione della città (1577-2004)*, Genova, 2004, pp. 300, ill. Per l'abito: S. Gieben, *Cappuccine*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 100, pp. 367-369.

<sup>26</sup> Con Decreto del 24 agosto 1797 furono ivi alloggiate le Cappuccine trasferite dal monastero di san Bernardino della Strega che lo abitarono fino al 1810, quando venne nuovamente soppresso. Vi fecero ritorno il 2 ottobre 1816 e, nonostante la successiva soppressione del 1855, lo abitarono fino al 27-28 ottobre 1880. G. Marcenaro – F. Repetto, *Antonio da Padova, chiesa e convento scomparsi*, in *Dizionario delle chiese di Genova*, Genova, vol. I, pp. 291- 294; Cassiano Carpaneto da Langasco, *Cappuccine a Genova*, cit., p. 71; Idem, *Le Clarisse Cappuccine*, cit.

<sup>27</sup> Risulta che le consacrate che ancora soggiornavano nel monastero abbracciarono la regola di san Francesco di Sales (e furono quindi chiamate Salesiane) con approvazione di papa Clemente XIII, come riferisce – tra gli altri – F. Alizeri, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova, 1846, vol. I, p. 256.

<sup>28</sup> In questo computo non vengono considerati gli spostamenti forzati delle monache avvenuti durante le soppressioni.



E' utile osservare che molti monasteri, precisamente quindici, ebbero continuità assoluta: vennero cioè fondati e si estinsero ospitando sempre la stessa famiglia religiosa. Tre le cause principali dell'estinzione: il declino dell'Ordine e la mancanza di vocazioni, la soppressione dell'Ordine da parte della Sede Apostolica<sup>29</sup>, le soppressioni. In altri due casi invece, per motivi contingenti, la comunità religiosa dovette trasferirsi di sede.

Se momento conclusivo e forzato di quasi tutti i monasteri furono le soppressioni, diverso fu, naturalmente, per i singoli monasteri il loro momento fondativo. Anche a questo riguardo si possono però fissare alcuni punti comuni: i monasteri che acquisiscono una regola successivamente alla loro fondazione in obbedienza alla legislazione della Sede Apostolica e quelli che sorgono quale espressione di una spiritualità e scelta di vita specifica.

Tale precisazione risulta fondamentale, anche alla luce della storia dei singoli monasteri trattati nel presente volume, e impone alcune considerazioni:

- a. Alcune comunità sorgono spontanee, libere, cioè slegate da una Regola di vita riconosciuta dalla Chiesa e solo successivamente la acquisiscono per essere a pieno titolo riconosciute dalla stessa. Sono esempio di questo le Povere Signore delle Grazie<sup>30</sup>;
- b. Il decreto del Concilio Lateranense IV<sup>31</sup> che, nel 1215, al canone 13 dei Decreti recita: " Temendo che una varietà eccessiva di Ordini religiosi porti grave confusione nella Chiesa di Dio, proibiamo formalmente per il futuro qualsiasi altro Ordine di nuova fondazione; chiunque si senta chiamato alla vita religiosa deve scegliere uno degli Ordini già approvati. Allo stesso modo chi desidera fondare una nuova casa religiosa deve prendere la Regola e la Istituzione di uno degli Ordini già approvati"<sup>32</sup>, al fine di essere riconosciute tali, prevede da parte delle singole comunità religiose femminili l'assunzione di una delle tre Regole classiche del monachesimo: Agostino<sup>33</sup>, Basilio<sup>34</sup>, Benedetto<sup>35</sup>. A questo decreto si atterrano anche i grandi Ordini Mendicanti dei Francescani e dei Domenicani;

---

<sup>29</sup> Il caso delle Umiliate. Con la Bolla *Quemadmodum* il 7 febbraio 1571 Pio V sopprimeva l'Ordine maschile. Le monache continuavano la vita religiosa abbracciando la regola benedettina. M.T. Maiolino, C. Varaldo, *Repertorio dei monasteri liguri. Diocesi di Genova*, scheda 31, *San Germano*, in *Liguria monastica*, cit., pp. 123-124.

<sup>30</sup> Poi Canonichesse Lateranensi presso il monastero di santa Maria delle Grazie.

<sup>31</sup> M.P. Alberzoni, *I nuovi Ordini, il IV Concilio Lateranense e i Mendicanti*, in *Domenico de Caleruega*, cit., pp. 39-89; G. Rossetti, *La pastorale del IV Lateranense*, in *La pastorale*, a cura di G. Andenna, cit., pp. 197-222.

<sup>32</sup> V. Grossi, L. Marin, G. Ciolini, *Gli Agostiniani. Radici, storia, prospettive*, Palermo, ed. Augustinus, 1993, p. 112, che rimanda a G.D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXII, col. 1002.

<sup>33</sup> L. Verheijen, *Regula Augustini*, in *DIP*, vol. VII (1983), coll. 1542-1554.

c. Il sorgere di riforme od osservanze all'interno delle famiglie religiose (Benedettine e Cistercensi<sup>36</sup>; Clarisse e Clarisse Cappuccine<sup>37</sup>).

Tutto questo rimanda alla giurisdizione<sup>38</sup> dei monasteri. Essa poteva dipendere o direttamente dalla Sede Apostolica, o dall'Ordine maschile di cui si osservava la Regola e si viveva la spiritualità, o dall'Ordinario diocesano e, nel tempo essa poteva mutare per motivi diversi<sup>39</sup>.

Altra realtà da tenere presente è come per alcune comunità la nascita sia dovuta alla Regola che imponeva un numero chiuso di religiose: a Genova è il caso del secondo monastero di Carmelitane Scalze<sup>40</sup> e del secondo e poi terzo monastero di Turchine<sup>41</sup>.

Prima di offrire una breve scheda generale riguardante ciascuna delle undici famiglie religiose si ritiene utile fare una considerazione conclusiva. Nella trattazione si è deliberatamente adottato il termine famiglia religiosa perché esso indica la specifica connotazione spirituale, essendo la Regola, come ordinato dal Lateranense IV, un riferimento più generale.

Si è anche sottolineato come spesso le comunità sorgessero dalla volontà di più soggetti di riunirsi, consacrando la propria vita al Signore e servendo nella Chiesa esigenze e istanze particolari.

E' il caso, come sopra accennato, di alcuni monasteri, ma di altrettante realtà esistenti sul nostro territorio. Si richiamano, in questa sede, tra i molti esempi possibili, quelli delle Figlie di san Giuseppe<sup>42</sup>, fondate da Ettore Vernazza<sup>43</sup> e delle Medee<sup>44</sup>, fondate da Medea Ghigino

---

<sup>34</sup> J. Gribomont, *Regola di Basilio*, in DIP, vol. VII (1983), coll. 1453-1454.

<sup>35</sup> A. de Vogüé, *Regula Benedicti*, in DIP, vol. VII (1983), coll. 1555-1561.

<sup>36</sup> L. Lekai, *Cistercensi monache*, in DIP vol. II (1975), coll. 1063-1065; Idem, *Le monache cistercensi*, in *I Cistercensi. Ideali e realtà*, cit., pp. 419-437.

<sup>37</sup> Tale riforma dell'Ordine clariano venne attuata da M. Lorenza Chiarenza Longo (1463-1542) a Napoli, ove intorno al 1518-1519 fondò la prima casa, su incoraggiamento di Ettore Vernazza, che l'anno precedente aveva fondato a Genova le Figlie di san Giuseppe (v. nota 42). Per la storia dell'istituzione: F. da Mareto, *Cappuccine*, in DIP vol. II, coll. 183-192.

<sup>38</sup> M. Desdouits, *Potestà di giurisdizione*, in DIP vol. VII (1983), col. 150-167.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> Le Costituzioni del 1592 prevedevano un numero massimo di venti monache.

<sup>41</sup> Le Costituzioni prevedevano un numero massimo di quaranta monache.

<sup>42</sup> Il Conservatorio venne fondato nel 1517 da Ettore Vernazza dietro istanza di santa Caterina da Genova: P. Calliari, *Figlie di S. Giuseppe di Genova*, in DIP vol. III, coll. 1707-1709.

<sup>43</sup> Cassiano Carpaneto da Langasco, *Ettore Vernazza. Esser lievito*, Genova, 1992, pp. 130 (2007, 2.a ed. , col titolo: *Ettore Vernazza. Un grande umanista*, Genova, De Ferrari, pp. 130).

<sup>44</sup> G. Rocca, *San Giovanni Battista e di Santa Caterina da Siena (dette "Medee")*, Suore di, in DIP, vol. 8 (1988), coll. 477-478. In occasione del quarto centenario della fondazione delle stesse si è tenuto presso la biblioteca Franzoniana un convegno di studi, *Congregazioni laicali femminili e promozione della donna in Italia nei secoli XVI e XVII*. Atti della giornata di studio in occasione del quarto centenario delle Medee

Patellani<sup>45</sup>. Tali istituzioni nacquero dall'impegno di un ristretto iniziale gruppo di giovani donne che, nel nome del Signore, sceglievano di fare vita comune nel servizio di specifiche categorie sociali<sup>46</sup> e venivano chiamate Conservatorio. Tale termine ha assunto nel volgere del tempo diversi significati: orfanotrofio e ricovero per bambini senza famiglia, istituto di beneficenza mantenuto dalla carità pubblica, convento femminile senza clausura e senza voti che si manteneva attraverso le elemosine dei privati e i fondi pubblici ed era aperto a fanciulle povere senza dote, o orfane<sup>47</sup>. L'ultima accessione del termine riguarda i nostri casi. Spesso questi Conservatori, non essendo riconosciuti dall'autorità ecclesiastica, si ponevano sotto l'egida della Repubblica che nominava dei Protettori, solitamente<sup>48</sup> scelti tra i rappresentanti di nobili famiglie che avevano il compito di soprintendere le necessità materiali e difendere l'operato dell'istituzione, giudicandone l'impegno e sostenendone l'attività. Spesso a tale delicato impegno venivano chiamati familiari di alcune "ritirate" provenienti dalla nobiltà locale. Questo spiega, da una parte una certa disponibilità economica che permetteva a tali istituzioni non solo la mera sussistenza, ma anche una qualche maggior possibilità, dall'altra una certa "fragilità" del vivere comune che fa comprendere in alcuni casi il mancato riconoscimento dell'autorità ecclesiastica, ma soprattutto – visto che il problema si poneva anche all'interno dei monasteri degli ordini religiosi ed era causa di rilassatezza della stessa vita religiosa e di mancata fedeltà o osservanza alla Regola<sup>49</sup> – delle normative emanate sia dai Concili, sia dal magistero pontificio. Sarà questo uno tra i maggiori problemi che condurrà alla decadenza e successiva estinzione non solo di monasteri, anche ad una sensibile diminuzione di alcune famiglie religiose e d'altra parte al fiorire di una serie di riforme o osservanze all'interno delle stesse, poi riconosciute dalla Chiesa proprio per rivalutare lo spirito autentico della vita religiosa alla luce delle peculiarità dei

---

(Genova, 3 giugno 1994), a cura di C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», VIII (1995), n. 2, pp. 236, nel quale si sono approfondite le tematiche inerenti gli istituti di vita apostolica.

<sup>45</sup> I. Zacchello, *Medea: alle fonti di un'esperienza*, in *Congregazioni laicali femminili*, cit., pp. 163-202.

<sup>46</sup> Sulla situazione generale: M. Romanello, *Le donne tra Cinque e Seicento: un ruolo in evoluzione tra Chiesa e società. Alla radice degli istituti femminili di vita apostolica*, in *Congregazioni laicali*, cit., pp. 5-10; S.S. Macchietti, *Per una pedagogia dell'educazione femminile in Italia nei secoli XVI e XVII*, in *Ibidem*, pp. 21-54; G. Rocca, *Le fondazioni femminili "non religiose" dopo Trento*, in *Ibidem*, pp. 55-58. Sulla situazione locale: Cassiano Carpaneto da Langasco, *Il ruolo della donna nella società e nella chiesa genovese dopo l'esperienza del "Divino Amore"*, in *Ibidem*, pp. 157-162.

<sup>47</sup> T. Ledochowska, *Conservatorio*, in DIP vol. II, coll. 1627-1629.

<sup>48</sup> G. Forcheri, *Doghe, governatori, procuratori, consigli e magistrati della Repubblica di Genova*, Genova, 1968, pp. 196.

<sup>49</sup> G. Rocca, *Regola*, in DIP vol. VII, coll. 1410-1411. Circa la situazione locale, tra l'altro: M. Rosi, *Le monache nella vita genovese dal secolo XV al XVII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria, XXVII (1898).

fondatori<sup>50</sup>. E proprio questi motivi spingeranno, nel caso per esempio delle diverse comunità di Canonichesse sparse sul territorio italiano ad abbracciare la nuova congregazione delle Lateranensi<sup>51</sup>.

Di seguito, dopo la tavola cronologica delle fondazioni dei singoli monasteri, si presentano brevi note sulle undici “religioni” femminili presenti a Genova nel periodo storico considerato.

---

<sup>50</sup> Sul sistema di vita delle monache si veda, tra l'altro, *Finzione e santità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Zarri, Torino, Rosenberg et Sellier, 1991, pp. 570.

<sup>51</sup> G.I. Scatena, *Canonichesse regolari Lateranensi*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 28-31.

Anno fondazione	Monastero	Ordini	Periodo di insediamento
1109	Sant'Andrea della Porta	Benedettine Canonichesse Regolari Lateranensi	1109-1509 1510-1799
1157?	Santo Spirito in Bisagno	Basiliani Cistercensi Clarisse Somaschi	1157-1210 1210-1514 1515-1581 1581-1798
1134	San Tommaso	Benedettine Benedettine e Agostiniane Agostiniane	1134-1510 1510-1517 1517-1798
1228	Santa Caterina di Luccoli	Clarisse le stesse assumono la regola Benedettina Benedettini	1228-1443 1443-1513 1513-1798
1234	Santa Marta	Umiliate Benedettine Cassinesi	1234-1515 1515-1798
1268	Santi Giacomo e Filippo	Domenicane	1268-1859
1295	Santa Chiara d'Albaro	Benedettine Clarisse	1298-1498 1498-1999
1305	San Nicolò di Vallechiara	Agostiniane Clarisse	1305-1514 1514-1798
1305	San Bartolomeo dell'Olivella	Cistercensi Agostiniane Canonichesse Regolari Lateranensi	1305-1514 1514/17-1520 1520-1797
1317	San Leonardo	Clarisse	1317-1798
ante 1329	San Bernardino	Cistercensi Clarisse Clarisse Cappuccine	ante 1329-1577 1578-1580 1580-1797
1365	Santa Margherita della Rocchetta	Cistercensi Clarisse Salesiane	1365-1530 1530-1537 1758-1798
1397	San Paolo di Prè	Clarisse	1397-1798
1403	Santa Brigida	Brigidine	1403-1798
1449	San Silvestro	Domenicane Clarisse	1449-1797 1798-1855
1451	Santa Maria delle Grazie	Canonichesse Regolari Lateranensi	1451-1798
1457	Santa Maria in Passione	Agostiniane	1463-1798
1463	San Sebastiano	Canonichesse Regolari Lateranensi Agostiniane	1451-1480 1480-1866
1523	Santa Maria Maddalena	Agostiniane	1523-1797
1559	Gesù e Maria di Purificazione	Agostiniane	1559-1798

1590	Gesù e Maria	Carmelitane Scalze	1590-1798
1603	Spirito Santo	Domenicane	1612-1746 1749-1797
1604	Santissima Annunziata	Turchine	1604-1906
1619	Santa Teresa	Carmelitane Scalze	1619-1810
1625	Santa Maria della Neve	Clarisse	1625-1798
1626	Santissima Incarnazione	Turchine	1626-1958
1631	Santa Maria del Rifugio	Brignoline	1631-1868
1647	Santa Chiara in Carignano	Clarisse Crocifisse	1647-1798 1825-1930
1649	Santa Maria di Misericordia	Brigidine	1649-1810
1655	Sant'Antonio	Clarisse Cappuccine	1655-1797 1797-1880
1659	Natività del Signore	Turchine	1659-1798

## 1. Benedettine

Le origini<sup>52</sup> dei monasteri femminili si rifanno allo spirito di san Benedetto<sup>53</sup> e alla *Regola*<sup>54</sup> nella quale egli intendeva indicare la struttura della vita del monastero offrendo ai propri discepoli un manuale pratico, breve e completo dell'asceti monastica. Nella *Regola* non viene fatta menzione di monache, né di monasteri femminili, anche se essa, a partire dall'VIII secolo venne adottata letteralmente anche dalle monache<sup>55</sup>, così come l'organizzazione della vita e dell'attività quotidiana del monastero fondata sulla preghiera, l'asceti e il lavoro (specie tessitura, ricamo e trascrizione di codici)<sup>56</sup>. Sussisteva l'osservanza della clausura, ma non era rigida e comunque differiva da comunità a comunità. I primi tentativi sistematici di organizzazione si ebbero nel Sinodo di Aquisgrana degli abati benedettini dell'817 ove venne edito un capitolare che richiamava da una parte l'autonomia dei singoli monasteri, dall'altra la richiesta di uniformità della disciplina interna delle singole comunità sulla base di un comune

<sup>52</sup> G. Penco, *Storia del monachesimo in Italia*, Milano, Jaca Book, 1995 (3.a ed., 2.a ristampa 2002), pp. 552, in particolare il capitolo riguardante le monache.

<sup>53</sup> Gregorio Magno, *Vita di san Benedetto*, commentata da A. de Vogüé, Bologna, ed. Dehoniane, 2009, pp. 224; A. de Vogüé, *San Benedetto. Uomo di Dio*, Milano, San Paolo, 1999, pp. 182; F. Morandi, *San Benedetto*, Milano, Ed. Paoline, 2009, pp. 192; A. Grun, *Benedetto da Norcia*, Brescia, Queriniana, 2006, pp. 168; L. Salvatorelli, *San Benedetto e l'Italia del suo tempo*, Roma, Laterza, 2007, pp. 186.

<sup>54</sup> Gregorio Magno, *Vita di san Benedetto e la Regola*, Roma, Città Nuova, 2006 (7.a ed.), pp. 242; *Benedetto, La Regola*, Torino, Gribaudi, 2007, pp. 272; M. Fiori, *C'è qualcuno che desidera la vita? La visione dell'uomo nella Regola di san Benedetto*, Bologna, ed. Dehoniane, 2009, pp. 192; *Benedetto, La Regola*, a cura di G. Picasso, Milano, Ed. San Paolo, 1996, pp. 216; G. Penco, *La Regola di san Benedetto: attualità di una dottrina*, in *Il monachesimo fra spiritualità e cultura*, cit., pp. 43-54; A. Quaglia, *Due Regole a confronto. San Benedetto e San Francesco*, Padova, Edizioni Messaggero, 2005, pp. 120; *La Regola di san Benedetto: sotto la guida del Vangelo*. Commento di G. Lunardi, Offida, 2006, pp. XIX-412. Per una sintesi esauriente sulla *Regola*: A. de Vogüé, *Regula Benedicti*, in DIP vol. VII, coll. 1555-1561; anche: G. Rocca, *Regole canonicali e monastiche nel Medioevo*, in DIP, vol. VII, coll. 1434-1449. Sulla *vexata quaestio* dei rapporti tra canonici e monaci nei secoli XI e XII si veda la terza sezione di: G. Picasso, *Sacri canones et monastica regula. Disciplina canonica e vita monastica nella società medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. 432. Si vedano pure: H. Ledoyen, *La Règle de saint Benoit dans la législation monastique*, pp. 391-408; C. Vogel, *La Règle de saint Benoit et le culte chrétien. Prêtre-moine et moine-prêtre*, pp. 409-428, in *San Benedetto nel suo tempo*. Atti del 7° congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 1982.

<sup>55</sup> L. De Seilhac, *L'utilisation de la Règle de Sain Benoit dans les monastères féminins*, in *San Benedetto nel suo tempo*, cit., pp. 527-549.

<sup>56</sup> C. Leonardi, *San Benedetto e la cultura del suo ambiente*, pp. 303-326; W. Witters, *Travail et "lectio divina" dans le monachisme de S. Benoit*, pp. 551-562; A. de Vogüé, *Structure et gouvernement de la communauté monastique chez Saint Benoit et autour de lui*, pp. 563-598; G. Gasparotto, *La "regula monachorum" di Isidoro di Siviglia e la "Regula monachorum" di Benedetto da Norcia: il cibarsi, il dormire, il vestire del monaco*, pp. 673-684, in *San Benedetto nel suo tempo*, cit.

spirito e in riferimento alla *Regola* stessa. Tali adempimenti non sempre si attuarono e così tra X e XI secolo si ebbe una notevole decadenza, cui seguì – dopo la riforma Cluniacense<sup>57</sup> – un forte rifiorire di monasteri nel sec. XII<sup>58</sup>, che poi nuovamente abbassarono il loro livello - anche a causa di un reclutamento costrittivo deciso dalle famiglie, anziché dalla libera volontà delle giovani - e che condusse a riforme della vita claustrale, quali quella della beata Santuccia Tirabotti<sup>59</sup> (nata a Gubbio nel 1258), e a provvedimenti ufficiali, quali la Costituzione *Periculoso*<sup>60</sup> di Bonifacio VIII del 1298, che fissavano norme severissime sulla vita interna delle comunità e sulla clausura<sup>61</sup>.

## 2. Canonichesse

Con questo nome vengono indicate le vergini consacrate a Dio e deriva dall'omonimo termine maschile, *canonicus*, che riferisce all'iscrizione dei singoli membri ad un collegio, *canon*<sup>62</sup> appunto, che consisteva nel servizio di una chiesa e all'assunzione di alcuni obblighi.

Le canonichesse si distinguevano sia da coloro che conducevano vita monastica, sia da coloro che vivevano in una comunità slegata da qualsiasi regola.

<sup>57</sup> G. Andenna, *Sanctimoniales Cluniacenses. Studi sui monasteri femminili di Cluny e sulla loro legislazione in Lombardia (secoli XI-XV)*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, pp. 224, specialmente: *Il monachesimo cluniacense femminile in Italia settentrionale (XI-XIII secolo)*, pp. 49-130.

<sup>58</sup> K. Ruh, *Storia della mistica occidentale*, vol. II. *Mistica femminile e mistica francescana delle origini*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 560; *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente (1123-1215)*, atti della settima Settimana internazionale di studio (Mendola, 28 agosto-3 settembre 1977), Milano, 1980, pp. 807; G. Penco, *Antico e nuovo nel mondo monastico femminile dei secoli XI-XIII in «Benedictina»*, XL (1993), pp. 281-295.

<sup>59</sup> La riforma consisteva in un tenore di vita austero e povero: con la Bolla di riconoscimento di Clemente IV si formò una vera e propria Congregazione diffusa soprattutto nelle Marche, in Toscana e in Emilia Romagna che giunse a contare oltre venti monasteri. Dagli atti dei Capitoli intermonasteriali si evince che lo spirito che animava la nuova Congregazione si fondava sull'osservanza letterale della *Regola*, sulla centralizzazione del governo della Congregazione con poteri - sull'osservanza della *Regola*, sulla povertà individuale e sul distacco dal mondo – demandati ad una Superiora Generale, sull'istituzione di Capitoli Generali: *Monachesimo nelle Marche. Segni e suggestioni*, a cura di F. Emanuelli (e altri), Ancona, Regione Marche, Assessorato ai beni e alle attività culturali, Assessorato al turismo, 2008, pp. 64, specialmente il capitolo: *Il monachesimo femminile*.

<sup>60</sup> M. Sensi, *La Regola di Niccolò IV dalla Costituzione "Periculoso" alla Bolla "Pastoralis officii" (1298-1447)*, in *"Mulieres in Ecclesia"*, cit., pp. 385-435.

<sup>61</sup> J. Leclercq, *La clausura*, cit. Per quanto riguarda l'abito: I. Lustrissimi, *Le monache benedettine*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 8, pp. 147-149.

<sup>62</sup> Si veda la terza parte di G. Picasso, *Sacri canones*, cit., che tratta la *vexata quaestio* tra canonici e monaci nei secoli XI e XII.



Già nei Concili di Chalons del 813<sup>63</sup> e soprattutto in quello di Aquisgrana dell'817<sup>64</sup> veniva promulgato un regolamento sul *modus vivendi* che prevedeva uno stile di vita strettamente religiosa, in comune e in convento.

Il Concilio Lateranense II del 1139<sup>65</sup>, al can. 26, decretò che le comunità religiose femminili, per essere riconosciute tali, dovessero seguire una delle tre Regole Classiche. Tale disposizione venne confermata dal Concilio di Reims del 1148.

La riforma di Gregorio XII permise la trasformazione dei Canonici Secolari in Canonici Regolari. La *Regola* accettata e seguita era quella di Agostino<sup>66</sup>. Essi sotto la guida di san Norberto, che morirà nel 1134, fondarono comunità in tutta Europa<sup>67</sup>.

Anche le Canonichesse passarono alla *Regula Augustini*, ed assunsero la denominazione di Regolari. Tale esperienza produsse in Italia molte comunità che si richiamavano, pur nella diversità delle forme e dei modi, a quello stile di vita ed ebbero nel corso dei secoli una qual continuità e momenti di decadenza e difficoltà.

Nel XV secolo a seguito della riforma maschile iniziata a Lucca presso santa Maria di Fregioniaia<sup>68</sup> e della Bolla *Cum ad sacratissimum*, con la quale Eugenio IV negli anni 1439, 1444 e 1446 chiamava quei Canonici al servizio della Basilica Lateranense, costoro vennero chiamati Canonici Regolari Lateranensi e mantennero tale denominazione anche dopo l'allontanamento da quel servizio da parte di Sisto IV con Bolla del 16 aprile 1472. Tale rinnovamento venne favorevolmente accolto da molte comunità femminili italiane che chiesero di aderire alla nuova Congregazione. Tra le altre il Conservatorio genovese delle Donne povere della Beata Vergine delle Grazie e san Nazaro che si videro concesso l'abito<sup>69</sup>, la professione e la regola di sant'Agostino da papa Niccolò V, il sarzanese Tommaso Parentucelli<sup>70</sup>, con sua Bolla del 1451 e che emisero professione di vita in comune secondo le Costituzioni Lateranensi il 5 agosto di

---

<sup>63</sup> J. B. Valvekens, *Canonichesse*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 24-27.

<sup>64</sup> Idem.

<sup>65</sup> A. García Y García, *Lateranense II, Concilio (1139)*, in DIP, vol. 5 (1978), coll. 469-471.

<sup>66</sup> L. Jocqué, *Regole canonicali*, in DIP, vol. VII, coll. 1496-1517 e G. Rocca, *Regole canonicali e monastiche*, cit.

<sup>67</sup> B. Ardura, *Premostratensi. Nove secoli di storia e spiritualità di un grande ordine religioso*, Bologna, ESD, 1997, pp. 512.

<sup>68</sup> B. Valvekens, *Canonichesse*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 24-27, in particolare col. 28.

<sup>69</sup> L. M. Loschiavo, *Canonichesse Regolari Lateranensi*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 62, pp. 265-266. V. anche, Idem, *Canonichesse Regolari*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 57, pp. 254-255.

<sup>70</sup> *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*. Atti del convegno internazionale di studi (Sarzana 8-10 ottobre 1998) a cura di F. Bonatti e A. Manfredi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2000, pp. XV-699 (Studi e testi, 397); G.L. Coluccia, *Niccolò V umanista, papa e riformatore: renovatio politica e morale*, Venezia, Marsilio, 1998, pp. XIX-415.

quell'anno. Esse ricaddero sotto la giurisdizione del priore di san Teodoro<sup>71</sup>, dei medesimi Canonici, con Bolla di Pio II del 1460, che comportava la nomina del confessore, la visita canonica e l'accesso privato degli stessi al monastero. Le monache restavano invece autonome sia economicamente, sia riguardo il governo della comunità. E tale giurisdizione rimase in vigore per questo – come per solo altri sette monasteri in Italia - anche nel Capitolo Generale del 1484<sup>72</sup>.

Nel monastero di santa Maria delle Grazie visse la venerabile Battistina Vernazza<sup>73</sup>, nota per i suoi scritti letterari e spirituali<sup>74</sup> e per la fama di santità<sup>75</sup>.

### 3. Cistercensi

Tale riforma<sup>76</sup> della *Regula Benedicti* ebbe inizio nel 1098 a Citeaux con Roberto di Molesme<sup>77</sup>. Nel tempo alcuni monasteri anche femminili seguirono tale rinnovamento. Il primo monastero

<sup>71</sup> F. De Cupis, *San Teodoro*, in *Gli Agostiniani*, cit., I, pp. 234-243. Sulla presenza dei Canonici a Genova e sulla loro chiesa: *Chiesa di s. Teodoro: parrocchia e abbazia dei Canonici Regolari Lateranensi in Genova. Note storiche*, a cura di B. Bosio, Genova, 1965, pp. 191 ill.

<sup>72</sup> G.I. Scatena, *Canonichesse regolari Lateranensi*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 28-31.

<sup>73</sup> Figlia del notaio Ettore, nacque il 15 aprile 1497 venne battezzata col nome di Tommasina ed ebbe madrina santa Caterina Fieschi Adorno, della quale divenne discepola spirituale. Tredicenne entrò tra le canonichesse lateranensi. Fu pure corrispondente di sant'Andrea Avellino. Scrisse diverse *Opere spirituali*, edite prima a Venezia nel 1588 e poi a Genova nel 1785 e un *Commento sul Pater Noster*, pubblicato con presentazione di G. I. Scatena a Roma nel 1968. Si vedano: Cassiano Carpaneto da Langasco, *Spiritualità agostiniana al femminile. La venerabile Battistina Vernazza*, in *Gli Agostiniani*, cit., II, pp. 283-288; *Battistina Vernazza*, in *Scrittrici mistiche italiane*, a cura di G. Pozzi e C. Leonardi, Genova, Marietti, 1988, pp. 363-381; U. Bonzi, *La Vénérable Battistina Vernazza*, in «Revue d'ascétique et mystique», XVI (1935), pp. 147-179; C.A. Boeri, *Una gloria di Genova, ossia compendio della vita della ven. Battistina Vernazza, canonichessa lateranense in S. Maria delle Grazie*, Genova, Lombardo, 1906, pp. 112.

<sup>74</sup> D. Solfaroli Camillocci, *La monaca esemplare. Lettere spirituali di madre Battistina Vernazza (1497-1587)*, in *Per lettera*, cit., pp. 235-262; E. Graziosi, *Arcipelago sommerso. Le rime delle monache tra obbedienza e trasgressione*, in *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, a cura di G. Pomata e G. Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 145-173, specialmente pp. 158-160.

<sup>75</sup> *Ianuen. ... Beatificationis et Canonizationis servae Dei Baptistae Vernazza...*, Roma, 1970, pp. 136, XXV, 438, 18, 108.

<sup>76</sup> *Le origini cistercensi. Documenti*, a cura di C. Stercal e M. Fioroni, Milano, Jaca Book, 2004, pp. XIV-361; P. Zakar, *Le origini dell'Ordine Cistercense. Brevi osservazioni sugli studi degli ultimi quindici anni (1954-1969)*, in «Notizie cistercensi, III (1970), pp. 1-17; 89-111; 189-199; Idem, *Momenti essenziali della storia costituzionale dell'Ordine Cistercense*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 1998, pp. 94. Sulle

cistercense femminile fu quello di Tart, nei pressi di Digione intorno agli anni 1120-1125, mentre alla fine del sec. XII molti altri si cominciarono a concentrare intorno al suddetto e a quello di Las Huelgas, nei quali annualmente si tenevano Capitoli Generali. Le monache<sup>78</sup> seguivano lo stile di vita del ramo maschile, osservavano la clausura e vivevano grazie a rendite feudali e donazioni oltre alle doti che le singole depositavano entrando in monastero. Le 85 filiazioni italiane discendevano dai 5 principali monasteri francesi: La Fertè, Morimond, Citeaux, Pontigny, Clairvaux<sup>79</sup>. I monasteri genovesi che avevano vissuto un periodo di splendore a partire dal Duecento<sup>80</sup> si estinsero nel XVI secolo.

#### 4. Clarisse

L'Ordine raccoglieva tutte coloro che seguivano l'ideale clariano, come voluto da Urbano IV<sup>81</sup> nel 1255 a seguito della canonizzazione di santa Chiara d'Assisi<sup>82</sup> che si era consacrata a Cristo

---

monache: L. Lekai, *Le monache cistercensi*, in *I Cistercensi. Ideali e realtà*, cit., pp. 419-437; R. Vidal Celma, *Evolucion historica de la institucion de clausura en el monacato femenino*, in «Cistercium, XXXVIII (1986), pp. 297-338. Si vedano inoltre: G. Resmini, *Ordine Cistercense. Nono centenario della fondazione 1098-1998*, Certosa di Firenze, 1998, pp. 56; G. Penco, *Citeaux e il monachesimo del suo tempo*, Milano, Jaca Book, 1994, pp. 272; P. Zerbi, *San Bernardo e l'Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 1993, pp. 401, specialmente: A. Ambrosioni, *San Bernardo, il Papato e l'Italia*, pp. 25-50; V. Polonio, *San Bernardo, Genova e Pisa*, pp. 69-99; *Bernardo cistercense*, Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medioevo – Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale (Todi 8-11 ottobre 1989), n.s. 3, Spoleto, 1990, pp. XI-386, specialmente: C.D. Fonseca, *La storiografia bernardina da Vacandard a Leclercq*, pp. 3-18; J.B. Auberger, *Les Cisterciens à l'époque de Saint Bernard*, pp. 19-44; A.M. Piazzoni, *Bernardo maestro di vita spirituale*, pp. 199-213;

Sull'architettura: *Architettura cistercense. Fontenay e le abbazie in Italia dal 1120 al 1160*, a cura di G. Viti, Ed. Casamari-Certosa di Firenze, 1995, pp. 352 ill.

<sup>77</sup> J.B. van Damme, *I tre fondatori di Citeaux*, Roma, Borla, 1991, pp. 159.

<sup>78</sup> *Les moniales cisterciennes*, a cura di J. De la Croix Bouton, Grignan, 1986-1989, 4 voll. La traduzione italiana esiste solo dei voll. 3 e 4 col titolo: *Le monache cistercensi*, San Giacomo di Veglia, 1993-1994. Circa l'abito: C. Gualdi, *Cistercensi, monache*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 22, pp. 180-181.

<sup>79</sup> L. J. Lekai, *Cistercensi*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 1058-1098, in particolare le tabelle sulla diffusione dei monasteri.

<sup>80</sup> Per il nostro territorio: V. Polonio, *Un'età d'oro della spiritualità femminile a Genova. Devozione laica e monachesimo cistercense nel Duecento*, in *Storia monastica ligure e pavese*, Cesena, Centro Storico Benedettino, 1982, pp. 301-403.

<sup>81</sup> G. Andenna, *Urbano IV e l'Ordine delle Clarisse*, in *Chiara e la diffusione delle Clarisse nel XIII secolo*, a cura di G. Andenna e B. Vetere, Galatina, 1998, pp. 195-218; M.P. Alberzoni, *Chiara e il Papato*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1995, pp. 128, che presenta la storia del movimento religioso femminile nella prima metà del Duecento.

in santa Maria degli Angeli in Assisi la notte della domenica delle Palme 1211 e che, anche grazie alle direttive lasciate da san Francesco d'Assisi<sup>83</sup>, scelse una tipologia<sup>84</sup> di vita monastico-contemplativa<sup>85</sup> incentrata sulla povertà<sup>86</sup>, come risulta chiaramente dai nomi con cui le

<sup>82</sup> A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi. La prima francescana*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1994, pp. 424; *Chiara d'Assisi* (Assisi, 15-17 ottobre 1992), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del centro universitario di studi, n.s. 3, Spoleto, 1993, pp. XII-446; C. Frugoni, *Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi*, Roma, Laterza, 2006, pp. VI-278; G. Boccali, *Legenda minori di S. Chiara d'Assisi*, Grottaferrata, Edizioni Archivum Franciscanum Historicum 7, 2008, pp. 366. Si vedano pure *S. Chiara d'Assisi scritti e documenti*, a cura di M. Bartoli e G.G. Zoppetti, Edizioni Francescane, 1994 (1 ed.), pp. 520; *Gli scritti di Francesco e Chiara d'Assisi*, a cura di F. Olgiati, Edizioni Francescane, 2008 (3a ed.), pp. 224; *La letteratura francescana. Vol. I. Francesco e Chiara d'Assisi*, Milano, Fondazione L. Valla/Mondadori, 2009 (2.a ed.), pp. CXCVI-529. Si vedano inoltre: *Fonti Francescane* (ed. maior), a cura di E. Caroli, Edizioni Francescane, nuova edizione 2004, prima ristampa 2009, specialmente Sezione IV: *Scritti e fonti biografiche di Chiara d'Assisi*, pp. 1741-1986; *Fonti biografiche*, pp. 1819-1940; *Documenti papali*, pp. 1941-1986; *Bibliografia di Chiara di Assisi 1930-1993*, a cura di Isidoro di Villadierna e P. Maranesi, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1994, pp. 118.

<sup>83</sup> J. Dalarun, *Donne e donna, femminile e femminizzazione negli scritti e nelle leggende di san Francesco d'Assisi*, in *Santa Chiara d'Assisi*, Atti dei convegni, cit., pp. 239-267; *La letteratura francescana. Vol. II. Le vite antiche di san Francesco*, a cura di C. Leonardi, commento di D. Solvi, Milano, Fondazione Valla/Mondadori, 2009 (2.a ed.), pp. LX-615; Stanislao da Campagnola, *Francesco d'Assisi nei suoi scritti e nelle sue biografie dei secoli XIII e XIV*, Assisi, Porziuncola, 1981, pp. 267; F. Uribe, *Introduzione alle fonti agiografiche di san Francesco e santa Chiara d'Assisi (secoli XIII-XIV)*, Assisi, Ed. Porziuncola, 2002, pp. XXVII-637; D. Food, *Francesco d'Assisi e il movimento francescano*, Padova, Edizioni Messaggero, 1991 (1 ed.), pp. 218; *Frate Francesco d'Assisi* (Assisi, 14-16 ottobre 1993), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario di studi, n.s. 4, Spoleto, 1994, pp. X-302; B. Rossi, *Francesco e il suo tempo*, Milano, San Paolo, 2003, pp. 240; R. Doni, *Francesco d'Assisi, il santo dell'amore e della poesia*, Milano, Ed. Paoline, 2001, pp. 283.

<sup>84</sup> Sulla Regola francescana: F. Uribe, *La Regola di san Francesco: lettera e spirito*, Bologna, EDB, 2011, pp. 361; A. Quaglia, *L'originalità della Regola francescana*, Sassoferato, 1979, pp. XV-172; Idem, *Storiografia e storia della Regola francescana*, Falconara Marittima, Edizioni Francescane, 1985, p. XV-255; Idem, *La Regola francescana. Lettura storico esegetica*, Assisi, 1987, pp. 203; Idem, *La vera genesi della Regola francescana*, Assisi, Porziuncola, 2002, pp. 206; Idem, *Due Regole a confronto*, cit.; *La Regola dei Frati Minori* (Assisi, 8-10 ottobre 2009), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario di studi, n.s. 20, Spoleto, 2010, pp. X-352.

<sup>85</sup> K. Ruh, *Storia della mistica occidentale. Vol. II. Mistica femminile e mistica francescana delle origini*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 560.

<sup>86</sup> D.L. Malcom, *Povertà francescana*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1995, pp. 280; M.T. Dolso, *Et sint minores*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2001, pp. 464; *Dalla "sequela Christi" di Francesco d'Assisi all'apologia della povertà* (Assisi, 18-20 ottobre 1990), in Atti dei convegni della società internazionale di studi francescani di Assisi e del Centro universitario di studi, n. s. 1, Spoleto, 1992, pp. XXIX-264, in particolare M. Bartoli, *La povertà e il movimento francescano femminile*, pp. 223-248. Per uno sguardo generale sul tema: *La concezione della povertà nel Medioevo: antologia di scritti*, a

religiose venivano chiamate: sorelle, signore, donne, monache povere recluse dell'Ordine di san Damiano<sup>87</sup>, e come espressamente scritto nelle Regole<sup>88</sup>: sorelle povere<sup>89</sup>. Pur essendo a tutti gli effetti monache e pur maturando una Regola propria, in base alle disposizioni del Concilio Lateranense IV<sup>90</sup> del 1215 che prescriveva che le nuove istituzioni religiose si servissero di una regola classica (cost. 13), Chiara scelse per sé e le sorelle quella di Benedetto<sup>91</sup>.

La propagazione di questo nuovo modello di vita claustrale fu immediato e amplissimo<sup>92</sup>. Nel 1228 esistevano già 36 monasteri: tra essi quello di santa Caterina di Lucoli di Genova. Nel 1247 venne riconosciuta la Regola, detta poi Innocenziana. Nel 1253 Innocenzo IV, il genovese Sinibaldo Fieschi<sup>93</sup>, approvava quella che si chiamerà poi Prima Regola, per il protomonastero di

---

cura di O. Capitani, Bologna, Patron, 1983, pp. XI-355; *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*. Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medioevo – Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale (Todi 14-17 ottobre 1990), n. s. 4, Spoleto, 1991, pp. XII-472, specialmente: G. Merlo Grado, *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, pp. 23-32; F. Dal Pino, *Scelte di povertà all'origine dei nuovi ordini religiosi*, pp. 53-125; G. Barone, *I santi poveri*, pp. 355-368; E. Pasztor, *Esperienze di povertà al femminile*, pp. 369-389. Si veda inoltre: *Il movimento religioso femminile in Umbria*. Atti del convegno internazionale di studio nell'ambito delle celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di san Francesco d'Assisi (Città di Castello 27-29 ottobre 1982), a cura di R. Rusconi, Spoleto, Cisam, ristampa 1991, pp. 272, specialmente: E. Pasztor, *I papi del Duecento e Trecento di fronte alla vita religiosa femminile*, pp. 29-65; R. Manselli, *La donna nella vita della Chiesa tra Duecento e Trecento*, pp. 243-255.

<sup>87</sup> M.P. Alberzoni, *Le congregazioni monastiche: le Damianite*, in *Dove va la storiografia monastica*, cit., pp. 379-402. Per l'abito: S. Gieben, *Clarisse (Damianite)*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 96, pp. 354-357.

<sup>88</sup> M. Conti, *Regola francescana*, in DIP, vol. VII, coll. 1471-1487.

<sup>89</sup> M.P. Alberzoni, W. Maleczek, *Chiara d'Assisi. La questione dell'autenticità del Privilegium Paupertatis e del Testamento*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1996, pp. 180.

<sup>90</sup> *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al Concilio Lateranense IV*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, pp. 504.

<sup>91</sup> G. Penco, *Alcuni aspetti dei rapporti tra le prime comunità di Clarisse e le monache benedettine*, in «Benedictina», XXXIV (1987), pp. 15-23, individua alcuni casi indicativi, soprattutto in Italia settentrionale, tre dei quali in Liguria (Santa Caterina di Lucoli a Genova, San Francesco a Noli, Sant'Eustachio a Chiavari) ove la norma di vita religiosa seguita nel XIII secolo da alcune comunità femminili muta dallo stile francescano alla regola benedettina e ne illustra le caratteristiche.

<sup>92</sup> *Chiara e la diffusione delle Clarisse nel secolo XIII*. Atti del convegno di studi in occasione dell'VIII centenario della nascita di santa Chiara, a cura di G. Andenna e B. Vetere, Galatina, 1998, pp. 243, 8 c. di tav.; R. Rusconi, *L'espansione del francescanesimo femminile nel secolo XIII*, in *Movimento religioso femminile e francescanesimo nel secolo XIII* (Atti del VII Convegno di Studi francescani), Assisi, Società internazionale di Studi francescani, 1980, pp. 263-313.

<sup>93</sup> A. Melloni, *Innocenzo IV. La concezione e l'esperienza della cristianità come regimen unius personae*, Genova, Marietti, 1990, pp. X-311. In Appendice: *Vita Innocentii IV scripta a fra Nicolao de Carbio*.

Assisi, confermata da Alessandro IV nel 1259, mentre quella che verrà poi chiamata *Seconda Regola*, valida per tutti i monasteri dell'Ordine, verrà approvata da Urbano IV il 18 settembre 1263 con la Bolla *Beata Clara*<sup>94</sup>. Nel corso dei secoli la grande famiglia monastica si divise in due correnti principali denominate rispettivamente Urbaniste, ed erano il maggior numero di fondazioni, che seguivano la Regola del 1263 e Innocenziane che seguivano quella del 1253. Altre famiglie riformate quali le Colettine<sup>95</sup>, le Cappuccine<sup>96</sup> e le Scalze<sup>97</sup> adottarono quest'ultima Regola. L'Ordine clariano è da sempre sotto la giurisdizione dell'Ordine dei Frati Minori.

## 5. *Brigidine*

L'Ordine del SS.mo Salvatore<sup>98</sup> fondato da santa Brigida di Svezia<sup>99</sup> venne approvato da Urbano VI il 5 agosto 1370. La *Regola* adottata è quella del Salvatore, il cui testo corrisponde a una delle *Rivelazioni*<sup>100</sup> fatte dal Signore alla santa nel 1346. Essa venne approvata il 3 dicembre 1378 da Urbano VI con la Bolla *Hiis quae pro divini cultus augmento*, e venne intesa come integrazione alla *Regula Augustini*.

Caratteristica dell'Ordine fu quella dei monasteri doppi, non modellati sulla differenza tra i sessi, bensì nella concezione dei 13 Apostoli e dei 72 Discepoli. Il monastero maschile doveva essere composto da 13 monaci, quello femminile era guidato dalla Badessa che identificava il ruolo della Vergine Madre. Questo tipo di monasteri venne proibito da Martino V il 13 febbraio 1422, che dispensò quelli esistenti.

Importanza notevole in questo tempo ebbe nell'evoluzione dell'Ordine il Confessore Generale, lo spagnolo Luca Jacobi, morto nel 1429, così come nella fondazione del monastero genovese denominato *Scala Coeli* agli inizi del Quattrocento. Di esso fu priore Giovanni Ser Mini, dal 1422

---

<sup>94</sup> E. Frascadore, *Clarisse*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 1116-1131.

<sup>95</sup> A. Blasucci, *Clarisse colettine*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 1132-1134.

<sup>96</sup> M. d'Alatri, *Cappuccine*, in DIP, vol. 2 (1975), col. 192.

<sup>97</sup> I. Omaechevarría, *Clarisse scalze*, in DIP, vol. 2 (1975), coll. 1150-1151.

<sup>98</sup> T. Nyberg, *Brigidine*, in DIP, vol. 1 (1974), coll. 1578-1594. Per l'abito: U. Sander Olsen, *Brigidine*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 115, pp. 415-427.

<sup>99</sup> C. Bove, *Brigida di Svezia. Una donna sui sentieri dell'Europa*, Milano, San Paolo, 2009, pp. 128; M.E. Hesselblad, *Donna dell'unità. Parole e pensieri della fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore di s. Brigida*, Milano, San Paolo, 2006, pp. 104; L. Borriello – M.C. Campone, *Brigida di Svezia. Tra profezia e mistica*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2002, pp. 200.

<sup>100</sup> Brigida di Svezia, *Rivelazioni*, Torino, Gribaudi, 1996, pp. 240; Eadem, *Ciò che disse Cristo a santa Brigida. Le Rivelazioni*, Milano, San Paolo, 2002, pp. 224.

priore del monastero romano di santa Cecilia, il quale si oppose fermamente al sorgere in Genova di un monastero femminile<sup>101</sup>. Per ovviare a ciò Eugenio IV, nel 1429, con la Bolla *Licet suscepti* del 18 marzo 1435, approvò nuovamente i monasteri doppi. Nel corso dei secoli successivi in Italia restarono attivi tre monasteri: il Paradiso di Firenze, *Scala Coeli* e Misericordia a Genova, oltre la Procura Generale a Roma<sup>102</sup>.

## 6. Domenicane

San Domenico<sup>103</sup> intese associare la donna al suo apostolato e provvide a formare il ramo femminile religioso dell'Ordine dei Predicatori<sup>104</sup> che chiamò Secondo Ordine.

Il primo monastero fu aperto da san Domenico stesso in Roma, ove era stato chiamato a restaurare la vita religiosa dei monasteri dell'Urbe nel 1221, presso la chiesa di san Sisto<sup>105</sup>.

Grazie alla spiritualità dell'Ordine<sup>106</sup> anche le monache<sup>107</sup> si espansero ovunque e, solo in Italia nel XVI secolo, si contavano 65 monasteri<sup>108</sup>.

<sup>101</sup> T. Nyberg, *Brigidini, Brigidine*, in DIP, vol. 1 (1974), coll. 1578-1593, in particolare coll. 1583-1584.

<sup>102</sup> *Ibidem*, coll. 1578-1593, in particolare col. 1585.

<sup>103</sup> R. Spiazzi, *San Domenico di Guzman. Biografia documentata di un uomo riconosciuto dai suoi contemporanei come "tutto evangelico"*, Bologna, ESD, 1999, pp. 592; P. Lippini, *San Domenico visto dai suoi contemporanei. I più antichi documenti relativi al santo e alle origini dell'Ordine Domenicano*, Bologna, ESD, 1998, pp. 568; A. D'Amato, *Domenico di Guzman: l'uomo, il santo, l'eredità*, Bologna, 1992, pp. 227.

<sup>104</sup> A. D'Amato, *Una religione tutta larga: la costituzione fondamentale dell'Ordine Domenicano*, Torino, Gribaudi, 1981, pp. 132 (nuova edizione: Bologna, Tipoarte, 2001). Sulla vita conventuale e civile dell'Ordine Domenicano si vedano: P. Lippini, *La vita quotidiana di un convento medievale. Gli ambienti, le regole. L'orario e le mansioni dei Frati Domenicani del XIII secolo*, Bologna, ESD, 2008 (3.a ed.), pp. 432; Idem, *Storie e leggende medievali. Le "Vitae Fratrum" di Geraldo di Frachet*, Bologna, ESD, 1998, pp. 568.

<sup>105</sup> R. Spiazzi, *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia. Raccolta di studi storici, tradizioni e testi d'archivio*, Bologna, ESD, 1993, pp. 448; *La chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia. Raccolta di studi storici*, a cura di R. Spiazzi, Bologna, ESD, 1992, pp. 734.

<sup>106</sup> P. Lippini, *La spiritualità domenicana*, Bologna, ESD, 1987, pp. 344; P. Murray, *Il vino nuovo della spiritualità domenicana. una bevanda chiamata felicità*, Bologna, ESD, 2010, pp. 244. Al riguardo si vedano pure: P. Calò, *La "legenda" di san Domenico*. Testo e traduzione italiana a cura di A. Ferrua e G. Dogliani, Bologna, ESD, 2003, pp. 160; A. D'Amato, *Il radicalismo delle Beatitudini in san Domenico*, Ozzano Emilia, 1995, pp. 95.

<sup>107</sup> Per l'abito: P. Lippini, *Domenicane monache e suore*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 73, pp. 313-318.

Fino al Concilio di Trento la giurisdizione fu esclusiva dei Domenicani: successivamente molti monasteri passarono sotto quella degli Ordinari diocesani.

Moltissime monache provenivano da nobili famiglie (come accadeva anche per le altre famiglie religiose) e questo comportò, oltre ad un più alto tenore culturale<sup>109</sup>, anche una maggior libertà nell'interpretazione della Regola e nella conseguente rilassatezza dello stile di vita monastico e della stessa clausura<sup>110</sup>. Proprio questo motivo farà sorgere a Genova un nuovo monastero dell'Ordine: a causa della situazione degenerata creatasi nel tempo nel monastero dei SS. Giacomo e Filippo, nel 1444 furono inviate presso lo stesso da papa Eugenio IV, su istanza del Senato della Repubblica, un gruppo di monache, provenienti dal monastero di san Domenico di Pisa, le quali però non riuscendo nell'intento di ricondurre la vita claustrale entro limiti accettabili, rinunciarono nella missione loro affidata e ottennero di costituire una nuova comunità: san Silvestro<sup>111</sup>.

Tra le monache domenicane genovesi resta viva la memoria di suor Tommasina Fieschi<sup>112</sup>, pittrice e ricamatrice<sup>113</sup>, oltre che feconda scrittrice<sup>114</sup> e mistica.

<sup>108</sup> Sui Domenicani a Genova: C. Gilardi, *Ut studerent et predicarent et conventum facere. La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)*, in *Presenza e cultura domenicana nella Liguria medievale*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XLVII/1 (2007), pp. 9-54.

<sup>109</sup> *Il velo, la penna e la parola: le domenicane. Storia, istituzioni e scritture*, a cura di G. Zarri e G. Festa, Firenze, Nerbini, 2009, pp. 286.

<sup>110</sup> V. Polonio, *Chiesa e Riforma nella chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale*, in *Miscellanea di studi storici*, Genova, 1969, pp. 263-363; Eadem, *La Chiesa genovese tra Quattro e Cinquecento*, in *Genova e Maria. Contributi per la storia*, a cura di C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», IV (1991) n. 2, pp. 7-34.

<sup>111</sup> Vedi scheda del monastero nel presente volume.

<sup>112</sup> Nata a Genova intorno al 1448 e attratta dalla vita religiosa nel 1477, dopo la morte del marito, entrò nel monastero dei santi Giacomo e Filippo e nel 1497 fu scelta nel gruppo delle 12 monache chiamate a riformare lo stile interno di vita. Morì il 4 febbraio 1534 in concetto di santità. R. Soprani, *Vita della venerabile suor Tommasa Fiesca monaca domenicana*, Genova, Celle, 1667; U. Bonzi, *ad vocem*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, vol. V, coll. 332-336; A. J. Schutte, *Fieschi Tommasina*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLVII (1997), pp. 529-531.

<sup>113</sup> F. Alizeri, *Di suor Tommasina Fieschi pittrice e ricamatrice*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», VIII (1872), pp. 403-415; U. Bonzi, *Di suor Tommasina Fieschi, scrittrice e pittrice*, in «Il Raccoglitore ligure», II (1933) n. 12, pp. 9-10.

<sup>114</sup> Si conoscono tre manoscritti di sue opere, due conservati presso l'archivio del convento domenicano di santa Maria di Castello e l'altro alla biblioteca Berio: U. Bonzi, *Les Traités des sept degrés de l'amour de Dieu de T. Fieschi*, in «Revue d'ascétique et mystique», XVI (1935), pp. 29-86; U. Bonzi, *Pagine inedite di una mistica italiana*, in «Il Regno», 1943, aprile-giugno, pp. 93-97 (pubblica un capitolo del *Trattato sulla Carità*); R. Cavalieri, *Meditazioni evangeliche*, in «Memorie domenicane», XLV (1928), pp. 334-339;



## 7. Brignoline

Fondate nel 1631 da Virginia Centurione Bracelli<sup>115</sup> quando trasferì l'attività assistenziale alle giovani dal palazzo di sua residenza in via Lomellini al convento, già appartenuto ai Francescani spagnoli, di Monte Calvario. Era il 14 aprile e iniziava il lento processo di formazione di un nuovo istituto laicale di vita consacrata, per la quale la futura santa<sup>116</sup> avrebbe messo a disposizione non solo la propria vita e le proprie capacità, ma anche tutte le proprie ingenti

---

XLVI (1929), pp. 34-39 (pubblica le riflessioni della Fieschi sulla Trasfigurazione del Signore e sull'incontro di Cristo con la samaritana); S. Mostaccio, *Delle "visitazioni spirituali" di una monaca. Le lettere di Tommasina Fieschi o.p.*, in *Per lettera*, cit., pp. 287-312; Eadem, *Osservanza vissuta, osservanza insegnata. La domenicana genovese Tommasina Fieschi e i suoi scritti (1448 ca. – 1534)*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 394.

<sup>115</sup> Nata il 2 aprile 1587 da Giorgio, che fu Doge della Repubblica nel 1621-1622, e da Lelia Spinola, nonostante la sua propensione per la vita religiosa, andò sposa a Gaspare Grimaldi Bracelli il 10 dicembre 1602 ed ebbe due figlie Lelia e Isabella. Dopo la precoce morte del marito, avvenuta il 13 giugno 1607, Virginia affiancò, alla cura e all'educazione delle sue creature, l'assistenza - presso la sua stessa abitazione - a molte fanciulle e ragazze povere e deboli: era la risposta alla particolare vocazione alla quale era stata chiamata dal Signore nel 1610 di "servire Dio nei suoi poveri". Entrata a far parte delle otto nobili dame di misericordia, sodalizio deputato all'assistenza delle donne e delle fanciulle nei quartieri cittadini, ampliò sempre più il numero delle assistite e al fine di migliorare questa tipologia di attività caritativa costituì le *Cento Dame della Misericordia protettrici dei poveri di Cristo*, per le quali poi scrisse (1634) le *Regole*. Concluse la sua vita terrena nella casa di Carignano il 15 dicembre 1651. Le sue spoglie furono "temporaneamente" sepolte presso il monastero di santa Chiara, ove rimasero per 150 anni, quando (20 settembre 1801) il suo corpo fu trovato intatto.

Sulla vita e l'attività della fondatrice: G. Nuti, *ad vocem* in DBI, vol. 23 (1979), pp. 634-635. La prima biografia fu scritta nel 1661 da padre Antero Maria di San Bonaventura, di cui una nuova edizione a cura di F. Stano è stata pubblicata nel 2009 a cura delle Brignoline di Genova. Questa biografia, così come *l'Embrione della vita* composto dal nipote della stessa, Scipione Alberto Squarciafico, nel 1681, sono inserite nella *Beatificationis et canonizationis servae Dei Verginae Centurione Bracelli ... positio super introductione causae et super virtutibus ex officio exarata*, Romae 1971. Vedi inoltre L. Traverso, *Vita e apostolato della gentildonna Virginia Centurione Bracelli*, Genova, 1923 (seconda ed. 1939; terza ed. 1978), pp. 334; *Nel terzo centenario della morte della serva di Dio Virginia Centurione Bracelli*, Roma 1951; *Una patrizia genovese antesignana della moderna assistenza sociale: cenni biografici sulla serva di Dio Virginia Centurione Bracelli (1587-1651) nel centenario della sua traslazione dal Convento di Brignole alla Chiesa del Conservatorio di Marassi (1872-1972) raccolti e trascritti da R. Magaglio*, Genova, AGIS, 1972, pp. 77; Idem, *Virginia Centurione Bracelli (Genova 1687-1651), antesignana realizzatrice dei moderni metodi di intervento socio-assistenziale: storia, arte e benemerenze sociali della sua opera e delle sue figlie dalla fondazione ai giorni nostri*, Genova, Edisigma, [1985], pp. 431.

<sup>116</sup> Virginia Centurione Bracelli fu proclamata beata da Giovanni Paolo II il 22 settembre 1985 a Genova in occasione della visita pastorale del pontefice all'archidiocesi. Lo stesso papa la proclamò santa in Roma il 18 maggio 2003.

sostanze economiche. L'opera, poi chiamata Conservatorio di N.S. del Rifugio in Monte Calvario<sup>117</sup>, ampliandosi necessitava di essere sostenuta ufficialmente e, dietro sua richiesta, nel 1641 ottenne la nomina da parte del Senato della Repubblica di tre Protettori, ai quali, nel 1649, dietro ulteriore istanza della stessa e a seguito di una sua grave malattia, ne venne nominato un quarto nella persona di Emanuele Brignole (1617-1678), fondatore dell'Albergo dei Poveri, dal quale poi le religiose furono chiamate popolarmente Brignoline.

Fu proprio in quello stesso anno che il direttore spirituale di Virginia, il cappuccino p. Mattia Bovoni (morto nel 1643) suggerì alla Bracelli di costituire una comunità che avrebbe continuata nel tempo la sua opera: il 2 febbraio 1642 veniva fondata una comunità secolare di consacrate<sup>118</sup> caratterizzata dalla scelta di non assumere i voti religiosi tradizionali, obbligandosi nel contempo all'obbedienza alla Madre e ai Protettori e ad una vita di povertà. Tale particolare scelta, fissata anche nelle Regole redatte dal sac. Antonio Terrarossa negli anni 1644-1650, fu fortemente voluta dalla Bracelli per poter continuare con le sue figlie il servizio nel lebbrosario, nel lazzaretto, negli ospedali: presenza che altrimenti – secondo le vigenti normative canoniche - non sarebbe stata possibile. E questa divenne la caratteristica principale nella nuova famiglia religiosa che anche durante la peste del 1656-57 vide le Brignoline<sup>119</sup> in prima fila

---

<sup>117</sup> Proprio in quell'anno venne acquistata una nuova altra sede nella zona di Carignano.

<sup>118</sup> E' utile qui notare che tale istituto laicale di vita consacrata - che agli inizi prevedeva la coabitazione tra "suore con abito", suddivise in coriste e converse, e "sorelle senza abito", quelle che pur vivendo nella comunità non si obbligavano all'obbedienza - diremmo le suore e le assistite – proseguì fino al 1953 quando il 25 marzo ottenne il pontificio decreto di lode e vide approvate definitivamente le *Costituzioni* il 7 ottobre 1964, per cui oggi le *Suore di N.S. del Rifugio in Monte Calvario (Brignoline)* sono riconosciute come Congregazione religiosa di diritto pontificio. Attualmente due sono le congregazioni religiose riconosciute: oltre quella fin qui trattata, l'altra, denominata *Figlie di N.S. del Monte Calvario*, ebbero origine dalla prima comunità. Infatti il 28 novembre 1827 su invito di Leone XII, i Protettori delle Brignoline inviarono sei suore a Roma. Esse presero servizio presso l'ospizio alle Terme di Diocleziano e lì restarono per alcuni anni poi richiamate in sede dai Protettori. Gregorio XVI non volendosi privare del loro prezioso servizio dichiarò, con *Motu Proprio* nell'ottobre 1833, la comunità autonoma dalla casa madre e la costituì in nuova congregazione sotto la protezione pontificia donando loro una nuova sede (20 ottobre 1833) presso la chiesa di san Norberto al Rione Monti. Tale nuova congregazione ottenne il riconoscimento di Congregazione religiosa di diritto pontificio il 24 aprile 1933. Per l'abito: E. Boaga, *Suore di Nostra Signora in Monte Calvario (Brignoline)*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 167, pp. 528-529.

<sup>119</sup> G. Rocca, *Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario, suore di, dette anche Brignoline*, in *DIP*, vol. VI (1980), coll. 421-422.

nell'assistenza degli ammalati e le ha rese amate e popolarissime presso il popolo e le istituzioni genovesi fino ai nostri giorni.

## 8. Carmelitane scalze

Intorno al 1560 suor Teresa di Gesù (1515-1582)<sup>120</sup>, come risulta dalla sua Autobiografia<sup>121</sup> decide di riformare la vita delle monache carmelitane, tra le quali era entrata, con una stretta clausura. Anche grazie al sostegno di san Pietro d'Alcantara (1499-1562), che aveva attuata la riforma dei Francescani – chiamati poi Alcantarini - e delle monache francescane, di san Francesco Borgia (1510-1572), gesuita e terzo Preposito Generale della Compagnia di Gesù e san Lodovico Bèltran (1526-1581), domenicano, il 24 agosto 1562 ad Avila apre il primo monastero, intitolato a san Giuseppe, avendo ottenuto la necessaria autorizzazione dalla Penitenzieria Apostolica il 7 febbraio 1562 con il Rescritto *Ex parte vestra*, con il quale la nuova fondazione viene sottoposta alla giurisdizione del vescovo di Avila e all'osservanza della Regola "primitiva"<sup>122</sup>, cioè la *Regola* riveduta e approvata da Innocenzo IV nel 1247. La riforma di santa Teresa d'Avila era incentrata sull'orazione<sup>123</sup>, la clausura stretta, la povertà e la penitenza, con l'ideale apostolico di offrire tutto per la Chiesa, il papa e i sacerdoti e risulta già chiaramente nella dottrina esposta nel *Cammino di perfezione*<sup>124</sup>, redatto dalla stessa tra il 1562 e il 1564, e

<sup>120</sup> J. L. Olaizola, *La Santa. Teresa d'Avila nella Spagna del Siglo de Oro*, Milano, Ed. San Paolo, 2002, pp. 244; E. Reynaud, *Teresa d'Avila. La donna che ha detto l'indicibile di Dio*, Milano, Edizioni Paoline, 2006 (2.a ed.), pp. 384; G. Papasogli, *Fuoco in Castiglia. Vita di Teresa d'Avila*, Roma, OCD, 2006, pp. 671; E. Marchetti, *Le lettere di Teresa di Gesù. Prime traduzioni ed edizioni italiane*, in *Per lettera*, cit. pp. 263-286; Eadem, *Le prime traduzioni italiane delle opere di Teresa di Gesù, nel quadro dell'impegno papale post-tridentino*, Bologna, Lo Scarabeo editrice, 2001.

<sup>121</sup> *Canto le misericordie del Signore. Autobiografia di Teresa d'Avila*. Note di T. Alvarez, traduzione di E. Martinelli, Firenze, Ed. OCD, 1982, 2.a ed., pp. XXXV-504; R. Rossi, *Esperienza interiore e storia nell'Autobiografia di S. Teresa di Gesù*, Roma, Ed. OCD, 1977, pp. 107. Vedi anche: *Introduzione alla lettura di s. Teresa di Gesù. Ambiente storico e letteratura teresiana*, a cura di A. Barrientos, Roma, Ed. OCD, 2005, pp. 608.

<sup>122</sup> A. Ballestrero, *Alla fonte del Carmelo. Commento alla Regola primitiva dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*, Torino, SEI, 1996, pp. XX-264.

<sup>123</sup> E. Renault, J. Abiven, *L'orazione teresiana. Il cammino di unione con Dio*, Roma, Ed. OCD, 2004, pp. 112; *L'orazione nel Carmelo*, a curadi R. Checa, Roma, Ed. OCD, 2004, pp. 480; *Mistica carmelitana*, a cura di L. J. Gonzales, Roma, Ed. OCD, 2006, pp. 250.

<sup>124</sup> *Cammino di perfezione*, Roma, ed. OCD, 2010, pp. 288. Sulla spiritualità teresiana: M. Herraiz Garcia, *Dio solo basta. Chiavi di lettura della spiritualità teresiana*, Roma, ed. OCD, 2003,, pp. 474; L. Borriello e Giovanna della Croce, *Temi maggiori di spiritualità teresiana*, Roma, ed. OCD, 2005, pp. 248. Si veda

verrà riproposto nelle *Costituzioni*<sup>125</sup> redatte dalla santa nel 1568 e approvate dal Generale dei Carmelitani G.B. Rossi. Su istanza di Nicolò Doria<sup>126</sup> la riforma teresiana approdò (1590) anche a Genova<sup>127</sup>: primo monastero femminile fuori Spagna. A seguito della riforma del ramo maschile dei Carmelitani<sup>128</sup> promossa da san Giovanni della Croce (1542–1591)<sup>129</sup>, i monasteri maschili

---

anche più in generale: V. Macca, *Spiritualità dei Carmelitani Scalzi*, in DIP vol. II (1975), coll. 542-570. Utile un confronto con: O. Steggink, *Spiritualità dei Carmelitani*, in DIP, vol. II (1975), coll. 476-501.

<sup>125</sup> Esse vennero pubblicate a Salamanca nel 1581, *Regla primitiva y constituciones de las monias descalças de la Orden de Nuestra Senora la Virgen Maria del Monte Carmelo*, in occasione del primo Capitolo di Alcalà (1581) dove si erano riuniti i Carmelitani Scalzi da poco costituiti in provincia separata con Breve di Gregorio XIII del 22 giugno 1580: si veda *Constituciones de las Carmelitas descalzas (1562-1607)*. Edición preparada por T. Alvarez, A. Fortes, F. Antolín, S. Giordano, S.M. Morgain, B. Velasco (Monumenta Historica Carmeli Teresiani, 16), Roma, Teresianum, 1995. Sullo spirito delle stesse si veda: Gabriele di S. Maria Maddalena, *Commentario spirituale delle Costituzioni delle Carmelitane Scalze*, pro manuscripto, Roma, 1942, pp. 288; B. Secondin, L. Aròstegui Gamboa, *Alle radici del Carmelo*, Roma, Ed. OCD, 2005, pp. 234. Per l'abito: S. Giordano, *Carmelitane scalze*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 136, pp. 475-478.

<sup>126</sup> Si è tenuto a Genova (8-10 ottobre 1994) un convegno internazionale di studi intitolato *Nicolò Doria. Itinerari economici, culturali e religiosi nei secoli XVI-XVIII tra Spagna, Genova e l'Europa*, a cura di S. Giordano e C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», IX (1996), n. 2, due voll., pp. 900, che raccoglie una serie di contributi sul personaggio: S. Giordano, *Nicolò Doria: una personalità discussa*, pp. 147-178; Cassiano Carpaneto da Langasco, *Il p. Nicolò Doria messaggero di spiritualità?*, pp. 179-186; S.M. Morgain, *La vie religieuse dans les écrits spirituels de Nicolas Doria*, pp. 187-212; T. Sierra, *Nicolò Doria, Innovador del gobierno de la Reforma carmelitana*, pp. 213-234; Nicolò Doria, *Scritti*, a cura di S. Giordano, pp. 235-308.

Sulla situazione politica e religiosa del tempo negli Atti dello stesso convegno si vedano: G. Muto, *Una vicenda secolare: il radicamento socio-economico genovese nella Spagna de "Los Austrias"*, pp. 7-23; A. Pacini, *Genova "ojo derecho" dell' Impero di Carlo V*, pp. 25-51; C. Bitossi, *I rapporti politici tra la Repubblica di Genova e la Spagna da Filippo II a Filippo IV*, pp. 53-80; J. Garcia Oro, *Las corrientes rigoristas españolas en la España de Felipe II y su repercusión en el Carmelo Descalzo*, pp. 81-100; T. Egido, *La reforma carmelitana en el contexto regalista*, pp. 101-116.

<sup>127</sup> A. Roggero, *Genova e gli inizi della Riforma Teresiana in Italia (1584-1597)*, Genova, Sagep, 1984, pp. 303, specialmente cap. VII: *Le Teresiane a Genova*, pp. 113-127; cap. VIII: *Il monastero di Gesù Maria*, pp. 135-140; appendice II: *Atti e documenti riguardanti il monastero di Gesù Maria in Genova*, pp. 249-261; Idem, *Origini della presenza carmelitana maschile e femminile a Genova*, in *Nicolò Doria*, cit., pp. 315-332. Si veda pure: G. Strina, *Giovanni di Gesù Maria e l'identità dei Carmelitani Scalzi d'Italia*, in *Nicolò Doria*, cit., pp. 315-332; *Giovanni di Gesù Maria. Umanesimo e cultura alle origini dei Carmelitani Scalzi*, a cura di S. Giordano e C. Paolucci, in *Fonti per la storia civile e religiosa della Liguria. 2*, Genova, 2001, pp. 144.

<sup>128</sup> Il primo convento maschile riformato venne aperto a Duruelo nel 1568: A. Roggero, *Genova e gli inizi della Riforma Teresiana in Italia*, cit., p. 17.

<sup>129</sup> E. Reynaud, *Giovanni della Croce. Riformatore, mistico e poeta di Dio*, Milano, Edizioni Paoline, 2006 (2.a ed.), pp. 256.

di Genova e di Roma e quello femminile di Gesù e Maria di Genova, con Breve di Clemente VIII del 20 marzo 1597<sup>130</sup> si separarono dalla Spagna e costituirono la Congregazione d'Italia o di Sant'Elia. Le Carmelitane scalze di Genova, che all'inizio avevano seguito le Costituzioni del 1581, accolsero le successive leggi del 1592 approvate da Clemente VIII e tradotte in italiano nel 1593<sup>131</sup>.

## 9. Umiliate

Il movimento religioso degli Umiliati<sup>132</sup>, attestato dalle fonti storiografiche a partire dal 1170 circa, si diffuse in Lombardia ove la loro casa principale fu l'abbazia di Viboldone<sup>133</sup>, e poi in tutta Italia, specie nel Settentrione, e agli inizi era composto prevalentemente da laici, uomini e donne, anche sposati. Innocenzo III nel 1201<sup>134</sup> lo trasformò in un singolare Ordine religioso tripartito i cui membri erano tenuti a vivere del proprio lavoro: i primi due ordini erano costituiti da comunità di tipo regolare<sup>135</sup>, il terzo ordine era formato da laici che, pur continuando a vivere in famiglia seguivano un particolare *Propositum*<sup>136</sup>. I membri dei tre

<sup>130</sup> Propriamente, la Congregazione italiana dei Carmelitani Scalzi fu istituita da Clemente VIII con Breve del 13 novembre 1600: quella del 1597 è un primo provvedimento provvisorio.

<sup>131</sup> *Regola e Costituzioni delle religiose primitive scalze dell'ordine de la gloriosa Vergine Maria del Monte Carmelo*, Genova, per gli Heredi di Girolamo Bartoli, 1593: si veda S. Giordano, *Costituzioni delle Carmelitane scalze d'Italia, 1593*, in *Constituciones de las Carmelitas descalzas*, cit., pp. 195-246.

<sup>132</sup> *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di M. P. Alberzoni, A. Ambrosioni, A. Lucioni, Milano, Vita e Pensiero, 1997, pp. 672; A. Ambrosioni, *Umiliate/Umiliati*, in *DIP*, vol. IX (1997), coll. 1487-1507, con amplissima bibliografia; C. Pirovano, *Sotto il cielo di Lombardia. Breve storia degli Umiliati*, Lecco, 2007, pp. 111; G. Grado Merlo, *Profilo di storia degli Umiliati*, in *Un nuovo stemma per la Provincia di Milano*, Milano, Electa, 1998, pp. 17-38; M.P. Alberzoni, *S. Bernardo e gli Umiliati*, in P. Zerbi, *San Bernardo e l'Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 1993, pp. 101-129.

<sup>133</sup> *L'abbazia di Viboldone*, Milano, Banca Agricola Milanese, 1990, pp. 237, ill.; *Un monastero alle porte della città*. Atti del convegno per i 650 anni dell'abbazia di Viboldone, Milano, Vita e Pensiero, 1999, pp. 358 (specialmente la sezione: *Gli Umiliati a Viboldone*).

<sup>134</sup> Scrisse tre lettere in data 7, 12 e 16 giugno 1201. La prima, *Incubet nobis*, costituisce e regola il terzo Ordine; la seconda, *Diligentiam pii patris*, ne fissa il *Propositum*, la forma vivendi, la terza, *Non omni spiritui*, determina la riunione annuale, il Capitolo Generale, delle tre realtà che costituiscono l'*Ordo Humiliatorum*.

<sup>135</sup> Il primo Ordine era costituito da chierici che praticavano il celibato e vivevano in comunità. Il secondo Ordine era formato da laici – uomini e donne anche sposati – organizzati in gruppi di vita comunitaria, che formalmente non prendevano i voti e potevano sposarsi e vivevano in comune alcuni momenti della vita quotidiana, quali i pasti.

<sup>136</sup> Che consisteva in una forma limitata di povertà volontaria come espresso nella lettera papale *Diligentiam pii patris*.

gruppi si impegnavano a dare ai poveri quel che eccedeva il normale fabbisogno. La loro spiritualità infatti si richiamava ad una forte austerità e frugalità di vita in evidente contrasto con il tenore rilassato – esistente anche in alcuni ambienti clericali - del tempo<sup>137</sup>.

Gli Umiliati si occupavano principalmente della lavorazione della lana: fondarono manifatture tessili accumulando ingenti risorse economiche che utilizzavano in parte per finanziare attività bancarie<sup>138</sup>. Furono pure antesignani nell'agricoltura sia impiantando sul territorio la coltivazione del gelso, sia colture speciali quali le "marcite" che attraverso una particolare tecnica di irrigazione permettevano la crescita continua dell'erba e il taglio della stessa ogni 30-40 giorni.

L'Ordine tentò di stabilire un nuovo stile di vita, proponendo modelli di vita che prevedessero una maggiore attenzione nell'eccesso del lusso, soprattutto dell'abbigliamento, e di altre comodità, ma il costituirsi degli Ordini Mendicanti, specie dei Domenicani e dei Minori Francescani, una mancata autentica espansione sul territorio, una proposta di vita decisamente innovativa, congiunta ad una ingente potenza economica che esercitò per un certo periodo un notevole influsso sulla società contemporanea e un latente timore di eresia da parte dell'autorità ecclesiastica, fecero sì che a seguito dei contrasti creatisi con l'arcivescovo di Milano, san Carlo Borromeo, l'Ordine maschile venisse soppresso da Pio V con Bolla del 7 febbraio 1571. Tale situazione portò le Umiliate<sup>139</sup> a proseguire, almeno in molti casi, la loro vita religiosa sotto la regola benedettina costituendosi in monasteri di clausura.

## 10. Turchine

L'Ordine della SS.ma Annunziata, chiamato delle Annunziate Celesti<sup>140</sup>, o più semplicemente Turchine dal colore bianco e azzurro dell'abito<sup>141</sup> fondato dalla beata<sup>142</sup> M. Vittoria De Fornari

---

<sup>137</sup> M.P. Alberzoni, *Gli inizi degli Umiliati: una riconsiderazione*, in *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV*, Spoleto, 1991, pp. 187-237; Eadem, *L'esperienza caritativa presso gli Umiliati: il caso di Brera*, in *La carità a Milano nei secoli XII-XV* a cura di M.P. Alberzoni e O. Grassi, Milano, 1989, pp. 201-223.

<sup>138</sup> L. Zanoni, *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i Comuni nei secoli XII e XIII*, Milano, 1911 (ristampa anastatica Roma, 1970).

<sup>139</sup> L. Paolini, *Le Umiliate al lavoro. Appunti fra storiografia e storia*, in «Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo e Archivio Muratoriano», XCVII (1991), pp. 229-265. Per l'abito: G. Rocca, *Umiliate*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 108, pp. 395-396.

<sup>140</sup> I. Barbagallo – A.M. Erba, *Annunziate Turchine o Celesti*, in DIP, vol. I (1974), coll. 668-670.

<sup>141</sup> Sull'abito v. G. Rocca, *Annunziate Turchine o Celesti*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 141, pp. 486-487.

Strata<sup>143</sup>, nel 1604<sup>144</sup> ebbe nel gesuita Bernardino Zanoni (1538-1620)<sup>145</sup>, suo direttore spirituale, il più sincero sostenitore, anche nei momenti iniziali ove scelte ispirate e coraggiose si imponevano. Le contemplative adottarono la regola di sant'Agostino, cui affiancarono le proprie *Costituzioni*<sup>146</sup>, redatte proprio dallo Zanoni, che prevedevano oltre i tre voti consueti ,

<sup>142</sup> Subito dopo la morte si iniziarono a raccogliere prove testimoniali sull'eroicità delle virtù della fondatrice come testimoniano i volumi presenti nell'Archivio Storico del monastero delle Turchine, ma solo dopo un lungo *iter* Leone XII, il 21 settembre 1828, la proclamerà beata.

<sup>143</sup> Nata nel 1562, a diciassette anni, nel 1579, sposa Angelo Strata, dal quale avrà molti figli dei quali solo sei sopravviveranno. Alla morte prematura del marito avvenuta nel 1587 si rafforza in lei il desiderio di consacrarsi a Dio e di fondare un nuovo ordine religioso. La frequentazione della chiesa dei Gesuiti sarà il punto di partenza della sua nuova esperienza. Dopo 13 anni di governo della comunità, lascerà l'incarico alla sua vice priora Maria Giovanna Tacchini, e morirà il 15 dicembre 1617. Il suo corpo incorrotto è conservato presso il monastero di Genova. A. Lupi, *Due volte madre: beata Maria Vittoria de Fornari Strata fondatrice dell'Ordine della SS.ma Annunziata*, 2.a ed. riveduta e ampliata, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2000, pp. 223. D. Solfaroli Camillocci, *Fornari (De Fornari) Maria Vittoria*, in DBI, vol. 49 (1997), pp. 74-76. Si vedano, inoltre: F. Melzio, *Della vita ammirabile della beata madre Maria Vittoria De Fornari*, Genova, 1631 (trad. francese di F. Guyon, Lyon, 1631); F.A. Spinola, *Vita della beata Maria Vittoria De Fornari*, Genova, 1649; P. Collet, *Vie de la vénérable Marie Victoire Fornari*, Parigi, 1771 (trad. it., Genova, 1780); S. R. C. *Beatificationis et canonizationis... Mariae Victoriae de Furnariis Strata*, Romae, 1729-1828; [G. Torretta] *Vita della beata Maria Vittoria Fornari Strata*, Roma, 1828 (vita pubblicata anche nel 1829 senza indicazione di luogo in occasione della beatificazione). Sulla vita e l'attività della fondatrice, si vedano, infine: F. Dumortier, *La beata Marie Victoire Fornari*, Bar-le-Duc, 1902 (trad. it., Genova, 1918); U. Bonzi, *Contributo allo studio della mistica ligure. Maria Vittoria De Fornari Strata studiata nelle sue pagine autobiografiche*, in «Il Raccoglitore ligure», III (1934), n. 5, pp. 9-10.

<sup>144</sup> Il nuovo ordine monastico venne approvato dal card. Orazio Spinola (1547-1616), arcivescovo di Genova (1600-1616), il 15 marzo 1604, ed ebbe il riconoscimento definitivo con Breve papale di Clemente VIII del 6 agosto 1613.

<sup>145</sup> M. Colpo, P. *Bernardino Zanoni maestro di perfezione per un nuovo gruppo di claustrali*, in *Le congregazioni laicali femminili*, cit., pp. 203-210; I. Zacchello, *Bernardino Zanoni e le fondazioni delle Medee e delle Annunziate a Genova* (pp. 45-56), in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*. Atti del convegno internazionale di studi (Genova 2-4 dicembre 1991) a cura di C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», V (1992) n. 2, pp. 368.

<sup>146</sup> *Constituzioni delle reverende madri del monastero dell'Annunziata di Genova fondato l'anno di nostra salute 1604*, Genova, Pavoni, 1604. In esse veniva fissato anche il numero massimo di religiose (33 coriste e 7 converse) che il monastero doveva accogliere. Tale norma farà sorgere a Genova nell'arco di poco più di cinquant'anni ben tre distinti monasteri: Annunziata, Incarnazione, Natività. Delle *Constituzioni* furono pubblicate altre tre edizioni: Pavoni, 1618; Farroni, 1645; Giuseppe Maganza, 1729.

un quarto voto di stretta clausura da professare all'Ordinario diocesano<sup>147</sup>. Lo spirito di ritiratezza e lontananza dal mondo attraverso la clausura, costituiva la peculiarità di vita delle Turchine che caratterizzarono la loro vita sulla contemplazione dei misteri dell'umanità del Cristo e proprio per questo motivo ebbero durante il XVII secolo un grande sviluppo, soprattutto in Francia e in Belgio, arrivando ad avere fino a 47 fondazioni<sup>148</sup>.

## 11. Agostiniane

Come già precedentemente notato la normativa ecclesiastica prevedeva che per il riconoscimento canonico le famiglie religiose accogliessero una delle tre grandi Regole monastiche. Sotto la denominazione *Ordinis Sancti Augustini* si ritrovavano perciò contemporaneamente non solo le monache appartenenti effettivamente all'Ordine, ma anche tutte quelle che, avendone scelta la spiritualità<sup>149</sup> non vi appartenevano. Prova di questo fatto che molti monasteri solo in un secondo tempo chiedevano l'incorporazione all'Ordine e non rientravano fino ad allora sotto la giurisdizione dell'Ordine maschile.

Criteri di appartenenza all'Ordine erano, oltre l'abbracciare la *Regola* di sant'Agostino<sup>150</sup>, l'osservanza dei punti fondamentali delle *Costituzioni* - anche se opportunamente adattate alle esigenze e alle caratteristiche dei singoli monasteri -, l'uso dell'abito<sup>151</sup> che doveva essere nero

<sup>147</sup> Sull'argomento si veda anche P. Fontana, *Memoria e santità. Agiografia e storia nell'ordine delle annunziate celesti tra Genova e l'Europa in antico regime*, Roma, Carocci, 2008, pp. 287.

<sup>148</sup> Come risulta dall'Archivio del monastero la prima fondazione dopo quella genovese fu quella di Pontarlier nel 1612, l'ultima quella di Praga nel 1717.

<sup>149</sup> A. Trapè, *Il principio fondamentale della spiritualità agostiniana e la vita monastica*, in *Sanctus Augustinus vitae spiritualis magister*, settimana internazionale di spiritualità agostiniana (Roma 22-27 ottobre 1956), I, pp. 1-41; V. Grossi, *S. Agostino e le radici spirituali degli Agostiniani*, in V. Grossi, L. Marin, G. Ciolini, *Gli Agostiniani*, cit., pp. 11-67.

<sup>150</sup> Della Regola monastica di sant'Agostino si hanno due versioni: una al femminile, l'*Epistula* 211, seconda parte (nn. 5-16): la *Regularis informatio*, indirizzata da Agostino alla superiora del monastero di Ippona e alla sua comunità, chiamata anche *Regula ad sanctimoniales*, in Nuova Biblioteca Agostiniana, XXIII: *Lettere* (nn. 185-270) traduzione, note e indici a cura di L. Carozzi, Roma, Città Nuova, 1974, pp. 1128 (pp. 511-529); un'altra al maschile, la *Regula ad servos Dei*, detta anche *Praeceptum*. Il testo, con traduzione italiana, in V. Grossi, L. Marin, G. Ciolini, *Gli Agostiniani*, cit. pp. 261-274 (testo latino), pp. 277-296 (testo italiano), che pubblica il *Praeceptum*. Sulla Regola: L. Verheijen, *La Règle de S. Augustin*, Paris, 1967 (2 voll.); Idem, *La Regola di s. Agostino. Studi e ricerche*, Palermo ed. Augustinus, 1989, pp. 331; A. Trapè, *Sant'Agostino. La Regola*, Roma, 1986, pp. 262. Per una esauriente sintesi sull'argomento: L. Verheijen, *Regula Augustini*, in DIP, vol. VII, coll. 1542-1554.

<sup>151</sup> M. Rondina, *Agostiniane, monache e suore*, in *La sostanza dell'effimero*, cit., scheda 104, pp. 383-385.



e stretto ai fianchi da una cintura. Il fatto che un monastero fosse sotto la giurisdizione dell'Ordine maschile, in se stesso non significava che lo stesso appartenesse dell'Ordine<sup>152</sup>. Su questo argomento, proprio da Genova, intervenne il Generale degli Agostiniani, Bartolomeo Veneto, che il 15 maggio 1387 inviò una celebre lettera *De alieno grege* alla Provincia di Lombardia, nella quale si proibiva ai frati di frequentare monasteri femminili non soggetti all'Ordine stesso<sup>153</sup>.

Nelle *Costituzioni* le monache appaiono per la prima volta nelle *Additiones* fatte alle medesime costituzioni dal Generale Tommaso da Strasburgo nel Capitolo Generale dell'Ordine celebrato a Parigi nel 1345 e approvate nel successivo Capitolo Generale tenutosi a Pavia nel 1348 al c. IX<sup>154</sup>. Fino al 1581 non venne comunque introdotta nessuna specifica legislazione: le monache seguivano le *Costituzioni* maschili adattandole là ove necessario: esse dovevano ispirarsi alla *Regola* e completarla, mantenendo una certa unità di *Consuetudini*<sup>155</sup>.

Nei monasteri erano presenti due categorie di monache: le coriste (che officiavano la preghiera) e le laiche o converse (dedite prevalentemente ai lavori manuali). La clausura era moderata e fu resa rigorosa solo dopo il Concilio di Trento.

---

<sup>152</sup> P. Piatti, *Augustiniana mulieres: un problema storiografico. Il "movimento femminile agostiniano" nel Medioevo tra carisma ed istituzioni*, in «Quaderni Medievali», LVIII (2004), pp. 43-62; Idem, *Il movimento femminile agostiniano nel Medioevo. Momenti di storia dell'Ordine Eremitano*, Roma, Città Nuova, 2007, pp. 192.

<sup>153</sup> B. Rano, *Agostiniane*, in DIP, vol. 1 (1974), coll. 155-190, in particolare coll. 164-168.

<sup>154</sup> *Ibidem*, in particolare coll. 168-171.

<sup>155</sup> *Ibidem*, in particolare coll. 170-177.

---

**Claudio Paolucci**

*Presenza religiosa femminile a Genova tra XII e XVIII secolo: note di storia e di bibliografia*

**Ordini religiosi femminili, monasteri, Genova, XII-XVIII secolo**

---

**Copyright© Claudio Paolucci, 2011**

**ISBN 978-88-98246-00-7**

Pubblicato su [www.bibliotecafranzoniana.it](http://www.bibliotecafranzoniana.it)> *editoria on line*> ***Studia Ligustica***  
ottobre 2011

**Biblioteca Franzoniana, Genova**

**E' consentita la citazione di parti del testo previo indicazione della fonte  
per esteso, incluse le pagine di riferimento.**

## ***Studia Ligustica***

---

Fondata e diretta da **Claudio Paolucci**

## ***Comitato scientifico***

---

**Carlo Bitossi**, Università degli Studi di Ferrara; **Fulvio Cervini**, Università degli Studi di Firenze; **Silvano Giordano**, Pontificia Università Gregoriana, Roma; **Annaclara Palau Cataldi**, Royal Holloway, Università di Londra; **Claudio Paolucci**, Biblioteca Franzoniana, Genova; **Giovanna Rosso Del Brenna**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Graziano Ruffini**, Università degli Studi di Firenze.

## ***Referee Board***

---

**Maria Pia Alberzoni**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Marco Bologna**, Università degli Studi di Milano; **Maria Paul Davies**, University of Reading; **Cesare de Seta**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Teòfanes Egido**, Universidad de Valladolid; **Marcello Fagiolo**, Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma; **Cosimo Damiani Fonseca**, Accademia dei Lincei; **Fausta Franchini Guelfi**, Università degli Studi di Genova; **Luigi Gambarotta**, Università degli Studi di Genova; **Jane Garnett**, Oxford University; **Massimo Carlo Giannini**, Università degli Studi di Teramo; **George L. Gorse**, Pomona College, Claremont; **Antoine-Marie Graziani**, Université de Corse Pascal Paoli; **Mina Gregori**, Accademia dei Lincei; **Ramòn Gutiérrez**, Centro de Documentacion de Arquitectura Latinoamericana, Buenos Aires; **Rosa Lòpez Torrijos**, Universidad de Alcalà (Madrid); **Filippo Lovison, b.**, Pontificia Università Gregoriana; **Gennaro Luongo**, Università di Napoli Federico II; **Flavia Matitti**, Accademia di Belle Arti di Firenze; **Stéphane-Marie Morgain, ocd**, Institut catholique de Toulouse; **Stefano F. Musso**, Università degli Studi di Genova; **Giovanni Muto**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Giovanni Otranto**, Università degli Studi di Bari; **Alberto Petrucciani**, Università degli Studi di Roma La Sapienza; **Vito Piergiovanni**, Università degli Studi di Genova; **Gervase Rosser**, Oxford University; **Rodolfo Savelli**, Università degli Studi di Genova; **Lorenzo Sinisi**, Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro; **Maria Luisa Tàrraga Baldò**, Instituto de Historia, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Alan Touwaide**, Smithsonian Institution, Washington D.C.; **Consuelo Varela**, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Danilo Zardin**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Gabriella Zarri**, Università degli Studi di Firenze; **Michael F. Zimmermann**, Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt.

## ***Segreteria scientifica, editing***

---

**Andrea Lavaggi**, Biblioteca Franzoniana, Genova